L'ILLUSTRAZIONE
ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER L'ITALIA:
(ANNO XVII. — DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1890.)
Milano e Italia: Anno, L. 25. — Sem., L. 13. — Trim., L. 7.
Per la Francia, Centesimi 60 il numero.
(Le sedici precedenti annate in 31 volumi, L. 462.)

MILANO-ROMA
Anno XVII. - N. 25. - 22 Giugno 1890.
Centesimi 50 il numero.
Dirigere domande d'associazioni e vaglia agli Editori *Fratelli Treves*, Milano, via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER L'ESTERO:

	Anno.	Sem.	Trim.
Tunisi. - Tripoli. - Massaua.....	25	13	7
Stati d'Europa. - Egitto. - America Settentr.	33	17	9
Tutti gli altri Stati.....	42	22	11

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati Internazionali.



La sfida al Torneo, acquarello di *G. Tomba* (incisione di G. Cantagalli).

È aperta l'associazione

al secondo semestre 1890 dell'

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Per gli STATI DELL'UNIONE POSTALE, L. 33 l'anno.)

Essendo la fine del semestre un termine quasi generale delle scadenze d'associazione, è desiderabile che le rinnovazioni siano fatte in tempo per evitare ritardi. Si prega d'unire la fascia alla domanda di associazione.

CORRIERE.

Riposar qualche volta è una gran bella cosa, anche per un *Corriere*. L'altra settimana ho taciuto, e così mi son risparmiato di parlare del grande scandalo del club aristocratico, dei due giurì che non dicono nè sì nè no, coi relativi duelli, dimissioni, pettegolezzi. La città n'era piena, e si dottoreggiava sul baccarat che noi chiamiamo macao. Questa settimana non se ne parla più: come chiodo caccia chiodo, un pettegolezzo cacl'altro, e ce n'è sempre in abbondanza. Ora abbiamo il prefetto in fuga, la maestra oltraggiata, le elezioni comunali.

Taccio di tutto, perchè il silenzio è d'oro. La vita sociale diventa sempre più difficile. Oramai, chi scrive una lettera ci pensa su due volte: egli deve prevedere scrivendola, che un giorno può essere stampata, e diventare un capo d'accusa. Un uomo previdente non scrive più che lo stretto necessario. Lo stile epistolare scompare: per aiutare a ciò vi sono le cartoline, e si è aggiunto il biglietto postale: non c'è più che lo stile telegrafico. E entrata ne' costumi la divulgazione pubblica delle corrispondenze private; ma adesso abbiamo per giunta la divulgazione pubblica delle *conversazioni* private, anche a 20 o 25 anni di distanza. Figuratevi quando il fonografo sarà divenuto un mobile d'ogni salotto come il pianoforte! Il più consolante è che nessuno s'è scandolezzato. Tutta la stampa ha preso a discutere le parole pronunciate dal povero X; nessuno, o quasi nessuno, s'accorgeva della sconvenienza del bollente Y nel citarle. Non faccio nomi: chi ne vuol sapere di più ricorra ai resoconti della Camera dei deputati: lo guardo il fatto da sè, filosoficamente parlando. Il mio processo ha già mostrato come i migliori radicali trattino la libertà di stampa; ora è la libertà di parola ch'è messa in questione. Quel povero X che si sente così all'improvviso citato per una chiacchiera fatta un quarto di secolo fa, che pigliа dell'asino per ishaglio, che si vede improvvisamente la favola della provincia che governa e di tutto il paese, corre a Roma e perde il tempo e la testa a smentire, a giustificarsi. Ah! se fra le qualità degli uomini pubblici ci fosse lo spirito, che bella e fulminante risposta avrebbe potuto mandare, senza muoversi dalla sua sedia, e mettendo tutti i riditori dalla parte sua.

"Caro e bollente signore! Mi congratulo della sua buona memoria. Io non ho da Dio un dono così sviluppato, e non posso dire nè sì nè no. In tanti anni di vita pubblica, ho già un tal carico di discorsi pubblici, sotto diversi governi e diversi ministri, che non garantisco le contraddizioni. Si figuri poi se posso ricordare i discorsi privati! Mi congratulo anche della sua delicatezza. Difatti, quelle parole, se le ho dette, devo averle dette, non all'ufficio nè alla Camera nè in un meeting, ma a casa sua o a casa mia, dove l'uno o l'altro era ospite, e dove si discorreva da amici. Mi sa dire se ho parlato a tavola o magari sotto la tavola? venticinque anni fa ero più giovane, quando piace il buon vino, e piace l'arguzia, il paradosso, e piace ai funzionari mostrarsi indipendenti dicendo male dei padroni del giorno, e mostrarsi uomini superiori mettendo in burletta o pigliando sotto gamba la loro funzione. Non credo aver detto quelle parole, ma posso benissimo averle dette senza colpa nè peccato. Un quarto di secolo fa! si figuri! ma è anzi un secolo intero: c'è di mezzo una rivoluzione parlamentare. Il mio padrone d'oggi ha detto che in tre anni ha imparato molte cose e cambiato molte idee: ed io a 25 sarei rimasto un fossile? Sotto la Destra potevo pensare che le sottoprefetture fossero tante agenzie elettorali. Ma è venuta la Sinistra, grazie a Dio! E prefetti e sottoprefetti non si occupano più di elezioni. Sotto Crispi, come già sotto Depretis, come già sotto Nicotera, non si lascia passar altro che la volontà del paese. Solamente non mi rinfacci anche questo, la prego, da qui ad altri 25 anni, lo frattanto sono troppo vecchio per imparare i nuovi usi della *fin de siecle*; ma insegnerò ai miei figlioli di non parlar mai a tavola nè in casa d'amici; così Dio le conservi la buona memoria, la discrezione, e la parlantina."

*

Ma parliamo di cose allegre, come diceva la Serva amorosa di Goldoni.

E rallegrante il rilascio in libertà, come scrivono i questori, di quel povero Filippo Arrigo, sequestrato dai briganti dell'isola più bella di questo brutto mondo; ma c'è da fremere al pensare ch'egli e la sua famiglia hanno spasimato per ventun giorno fra vita e morte. Si temeva perfino lo avessero diminuito di qualche pezzo d'orecchio o della punta del naso, mentre già un bel gruzzolo di centoventicinque mila lire in oro era stato ricapitato nelle mani degli eccellentissimi ricattatori.

Il povero signor Arrigo da domenica in qua respira a pieni polmoni l'aria del suo Termini Imerese; rivede l'azzurro Mediterraneo, e accende una candela a tutte le madonne delle belle chiese che vanta la città; ma il racconto, ch'egli fa del suo sequestro, rende smorti quelli di A. Dumas padre e del *Mauprat* della Sand. L'hanno tenuto dentro un pozzo, fra i monti, all'umido, al freddo, tra le sozzure, a meditare che bella fortuna è l'essere milionario! Lo nutrivano di pane e cacio e fave; ma ebbe il lusso di qualche bottiglia di Marsala!....

Tanto lusso non era stato accordato a quel povero vecchio quasi cieco, Fuxa, ricco proprietario di San Nicolò, sequestrato pochi anni prima del Notarbartolo! Preso il vecchio, lo cacciarono in una grotta, di cui otturarono le aperture, e lasciandogli due fiaschi d'acqua!

*

Registriamo nuovi monumenti, nuovi busti e nuove lapidi: il monumento a Safli, il busto al pittore Favretto, e le lapidi a Torquato Tasso e al Tiraboschi. Spero bene che a nessun matricide salterà più il ghiribizzo di declamare contro l'ingrata patria! Non spunta ancora un filo d'erba sulla fossa recente d'un patriota che già la sua città nativa gli decreta un monumento. Il busto in bronzo, opera d'Urbano Nono, al Favretto, fu collocato nell'Accademia di belle arti a Venezia dove il genialissimo artista apprese i rudimenti dell'arte; e fu salutato da discorsi. Nessun discorso, invece, sali alle lapidi poste a Bergamo sulle case dove vissero il cantor di Gerusalemme e lo storico della letteratura italiana. I giornali disapprovano questo mutismo; ma sono curiosi! Gridano alla reticenza se si fanno dei discorsi; — gridano alla noncuranza se non se ne fanno! Ma qual discorso più eloquente della lapide nella casa dove Torquato riparava, come in un asilo di pace, dalle tempeste della corte?...

Per il Tiraboschi, quella lapide è una rivendicazione bell'e buona. Povero Tiraboschi! Sgobbò tanto per raccogliere un emporio di notizie biografiche interessanti di tanti scrittori, e poi, sotto il regno della critica estetica, fu trattato peggio d'un delinquente. Adesso, si ripara alle ferite fatte alla sua fama, e gli si applica una lapide-cerotto.

Ma tutto è soggetto ad eclissi. Primo di tutti si eclissa Sua Maestà il sole che martedì ha giuocato a capo-nascondi, o a *bao-sete*, come dicono a Venezia. Non mancò, peraltro, d'illuminare debitamente la quasi vittoria di *Fitz Hampton*, arrivato buon secondo nelle corse dei grandi prix di Longchamps. Fu una sorpresa per tutti a Parigi, dove al cavallo della scuderia milanese era concessa appena la stessa considerazione che noi accordiamo agli asini di Frascati.

Roberto Milton, gran maestro in fatto di corse e di cavalli, che ne ha scritto il Codice, e lo applica ogni giorno nel *Figaro*, non si fermava neppure a parlare del campione italiano. "Tel brille en Italie „ — sentite che suprema e irraggiungibile linea di sprezzo, — tale brilla in tradicibile linea di sprezzo, che non deve avere la pretesa di lottare contro i nostri migliori soggetti a Longchamps! Mastro Milton non ne ha azzeccata una questa volta: i suoi due favoriti non solo non vinsero, ma non si trovano neppure nella terna dei fortunati che si dicono *placés*. Il primo vincitore, *Fitz-Roya*, fu francese sì, ma d'origine tedesca, e fra il gran premio e gli accessorii guadagnò la bella sommetta di 151 075 franchi; — il secondo, vi rabbiamo detto, è *Fitz-Hampton*, l'italiano, che per altro, bisogna confessarlo, è inglese, ma che monta! domenica sera a Milano si stava per mettier fuori i lumi!; — il terzo *Oddfellow* è tutto inglese. Vede, caro signor Milton, *tel brille en Italie* che può lottare anche in Francia, e mancargli poco per batter tutti.

Dove non si può proprio lottare è nei biglietti di banca. Il solo ingresso alle corse fruttò 400 mila franchi, con un crescendo di 50 000 sull'anno precedente. Si giocarono due milioni più 634 200 franchi ai *paris mutuels* che sono i pasticci totalizzatori! senza contare i book makers!

Ma *quid mirum*? diremo con quel professore della Sorbona, che non si meraviglava di niente. Nel paese dei milliardi tutto è possibile.

Per esempio, vi è ogni settimana qualche vendita di quadri a prezzi favolosi. Nell'ultima, della galleria Crabbe, un ritratto di Rembrandt e una sacra famiglia di Rubens passarono le centomila. Ma il più alla moda è sempre il vivente Meissonnier; anche qui per una sua Guida furono pagati 167 000 franchi! C'è dei ribalzo ancora per Delacroix: una sua Caccia alla tigre che fu pagata 2400 franchi nel 1838, e 2600 nel 1861, fu ora messa all'incanto per 60 000 e ne trovò 76 000!

È una gara di borse che nulla ha che fare col l'ardore della gara che si esacerba sempre più tra francesi e inglesi, lassù, nell'isola scoperta nel 1497 da Giovanni Cabote. — Terranuova. Si sa che la patria di tanti cani benemeriti dell'umanità fu possesso francese, ceduto all'Inghilterra dal trattato d'Utrecht. La Francia conservò però sempre il diritto di pesca del baccalà e delle aragoste sulle coste est ed ovest; ma gli inglesi che accorrono allo stesso *banco* anzi banchetto di magro, con un appetito rispettabile, non vogliono più saperne di commensali stranieri. Perciò Terranuova oggi è tutta in rivoluzione: Terranuova mostra i denti come i cani della medesima, grida, tempesta che non vuole più francesi fra i piedi; minaccia persino di abbassare la bandiera inglese, se l'Inghilterra non si affretta a proteggerla. Pare impossibile che in quel paese così freddo il sangue sia così caldo!

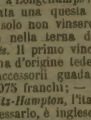
Tutta la colpa è del trattato di Utrecht, che non si degnò d'occuparsi del baccalà. E sapete perchè? La parola baccalà parve troppo bassa per figurare in un trattato steso nella lingua di Marco Tullio Cicerone!

Cola e Gigi.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del Chimico Farm. A. GRASSI, Brescia
Brevettato con Decreto Ministeriale.



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo; impedisce la caduta, promuove la crescenza e ne dà loro la forza e bellezza della giovanta.

È igienico ed è prezioso medicamento nelle malattie cutanee della testa. Da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Boccetta L. 3 più cent. 50 se per posta - 6 bottiglie L. 12 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHINICO SOVRANO. — Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista, Brescia.

Depositi: MILANO A, Manzoni e C., Usellini e C., G Hermann, Toni Quirino e dei principali farmacisti, parrucchieri e profumieri d'Italia

IL LIBRO DI STANLEY

Il gran libro di Stanley, *Nell'Africa tenebrosa*, aspettato dalle genti, esce martedì contemporaneamente a Londra, a Nova York, a Parigi, a Lipsia, a Milano. Le pubblicazioni che si sono già fatte, le lettere dello stesso viaggiatore, le sue conferenze, le relazioni dei giornali, i libri popolari; — tutto ciò non ha scemato la curiosità del pubblico, anzi l'ha accresciuta. Stanley, prima d'essere un grande esploratore, è stato non per nulla un gran giornalista. Egli ha parlato e scritto molto intorno al suo meraviglioso viaggio; ma non ha detto tutto: ha tenuto molto in riserbo per il suo libro. Questo riuscirà ancora una grande novità sotto tutti gli aspetti.

Noi abbiam finito adesso di leggere le bozze del primo volume, e siamo ancora sotto l'emozione del racconto più drammatico che si possa leggere. Il capitolo della morte di Barttelot con la rovina totale della Retrocolonna, è una tragedia. Dalla narrazione fredda, a mo' di processo verbale, con tutti i dettagli, si salta alla descrizione pittoresca della selva selvaggia che poco è più morte, al racconto epico di imprese meravigliose, di disastri pietosi. Nelle conversazioni con Emin, ci sono delle rivelazioni che faranno rumore e susciteranno polemiche vivaci.

Qui ci contentiamo di annunciare il nuovo libro, che già prima d'uscire, ha un successo colossale, e darne come saggio alcune delle incisioni, sorprendenti per verità e per effetto, che ornano i due volumi.

Gli editori inglesi, Sampson Low, asseriscono giustamente nella loro prefazione che mai un'opera di viaggio di tale grandezza, lasciandone pure a parte la importanza, fu prodotta in sì breve spazio di tempo. La prima linea dell'opera fu scritta dallo Stanley il 26 gennaio di quest'anno all'Hôtel Villa Victoria al Cairo; l'autore vi lavorò continuamente per 50 giorni, consegnando in media il materiale di venti pagine da stampa al giorno; così che la prima parte del manoscritto fu messa in mano del tipografo inglese il 12 marzo, e l'ultima bozza di stampa fu licenziata il 3 giugno. L'opera letteraria fu compita in 50 giorni; l'opera tipografica in 83; altri 20 furono occupati dalla tiratura, dalla legatura, dalla spedizione perchè la messa in vendita s'effettuasse il 24: cento giorni in tutto.

I fratelli Treves, e del pari gli altri tipografi stranieri, possono vantare un uguale *tour de force*.

Le prime bozze inglesi arrivarono a Milano il 20 marzo, per essere date in mano al traduttore. Ma esse erano allo stato rudimentale, mancando delle correzioni dell'autore; queste con numerose aggiunte e tagli e trasposizioni, vennero in altre bozze, ancora in colonna; e le terze bozze impaginate, che contenevano anch'esse numerose aggiunte e cambiamenti, non cominciarono a venire che il 13 maggio.

Ciò rese necessario quasi un doppio lavoro sia di traduzione sia di composizione.

La composizione italiana cominciò il 2 aprile. Il primo volume era pronto il 17 giugno, il secondo lo sarà 8 o 10 giorni dopo. Due volumi di 1100 pagine in-8, oltre a 38 tavole fuori testo, furono tradotti, composti, corretti, impaginati, tirati, legati, in 93 giorni, — meno che l'edizione inglese; — ed a questo lavoro si deve aggiungere tre grandi carte tirate fino a sette colori.

Nella storia dei viaggi, questo dello Stanley figurerà sempre come uno dei più straordinari ed importanti. Anche nella storia della tipografia sarà degna di menzione la rapidità eccezionale con cui la pubblicazione fu compita dalle grandi tipografie europee fra cui l'Italia ha preso il suo posto.

I signori Sampson Low promettono la pubblicazione di un terzo volume supplementare dovuto ad uno degli eroici compagni dello Stanley, il signor Mounteney Jephson. Egli fu lasciato a Wadelai presso Emin, e vi si trovò imprigionato per nove mesi, durante i quali corse grandi pericoli ai quali sfuggì fortunatamente.

Anche i fratelli Treves hanno la speranza di poter pubblicare le memorie del capitano Casati, appena sarà di ritorno in Italia; e fors'anco le memorie postume di Romolo Gessi, che ora il figlio e il capitano Camperio stanno raccogliendo con cura pietosa.

Saranno contributi preziosissimi per la letteratura africana.

IL MAROCCO E L'ITALIA.

La venuta in Italia di un inviato straordinario dell'imperatore del Marocco, incaricato di portare doni al nostro Re, ci offre l'occasione di dare ai nostri lettori qualche notizia sui rapporti che presentemente ci legano con quell'Impero destinato anch'esso ad avere una parte non indifferente nella trasformazione alla quale si avvia fatalmente il Continente nero.

Il Marocco, benchè in completa decadenza, va acquistando ogni giorno maggiore importanza specialmente sotto l'aspetto commerciale per la prossimità dell'Europa, la facilità delle vie di comunicazione specialmente colle interne regioni dell'Africa e anche un poco come paese produttore. È facile quindi concepire quale interesse politico presenta quel vasto impero e come gelosamente sia guardato dalle potenze estere e specialmente dalle limitrofe.

Quel governo basato sulla più assoluta autocrazia sorretta dal fanatismo religioso sembrò fino ad ora refrattario a qualunque idea di progresso civile.

Continue missioni giungono a Fez, con ricchi doni da potentati d'Europa destinati all'Imperatore senza per altro ottenere altro scopo che aumentare la diffidenza del monarca e del popolo marocchino, alla cui perspicacia non sfuggono le mire nascoste delle nazioni europee delle quali apprezzano l'amicizia, per quel che vale.

Anche l'Italia con due successive missioni una nel 1875 l'altra nel 1882 volle fare atto di omaggio a S. M. Serenissima Muley-Hassan che gradì moltissimo i doni inviatigli da S. M. il Re ed accolse i membri delle missioni con segni non dubbi di simpatia.

Tutti ricordano l'invio fatto da quel sultano di una missione in Italia per contraccambiare gli omaggi e i doni. Ma l'opera nostra non si arrestò ad un atto di pura formalità. Il commendatore Scovazzo allora ministro plenipotenziario d'Italia nel Marocco coadiuvato dal personale della legazione, seppe con intelligente diplomazia guadagnarsi la fiducia e la stima dell'Imperatore che non tardò a darne una prova solenne.

Venuto nella decisione d'impiantare nella sua capitale una fabbrica d'armi, fu all'Italia che rivolse domanda di concorso per questa impresa di non facile esecuzione. I nostri ministri di allora, eravamo nel 1885, non ebbero il coraggio di accettare così su due piedi la proposta e diedero risposta evasiva; lo che non impedì all'Imperatore d'inviare in Italia alcuni dei più intelligenti suoi sudditi allo scopo di apprendere l'arte della meccanica e quella militare facendone arruolare parecchi nel nostro esercito alcuni dei quali compirono con lode il corso della scuola di Modena dalla quale uscirono col grado di ufficiali.

Venuto al potere l'on. Crispi, furono riprese le trattative e subito inviata sul posto una missione militare con l'incarico di studiare se fosse o no possibile contentare l'Imperatore in una impresa che presentava al certo non poche difficoltà, specialmente per il trasporto dei macchinari e degli attrezzi nell'interno di una regione ove mancano mezzi e vie di comunicazioni.

La missione, composta dal colonnello d'artiglieria cav. Bregoli, del maggiore Ferrari e di un capo-officina, partì nel 1888 pel Marocco e con esempio raro di abnegazione, zelo ed intelligenza, riuscì in breve tempo a presentare all'Imperatore un piano dettagliato della nuova fabbrica alla quale volle fosse annesso un edificio per coniare la moneta di nuovo modello che intende introdurre nel suo Impero.

I lavori furono subito iniziati; le macchine, gli attrezzi ordinati in Italia trovansi già per la maggior parte sul posto, e, come i nostri lettori potranno vedere dai disegni che presentiamo, il lavoro procede con una alacrità quale non siamo usi rimarcare nel nostro paese.

Morto or fa un anno col rimpianto generale il comm. Scovazzo, gli è succeduto nella legazione il comm. Caniagalli che abilmente coadiuvato dal nostro 1° dragomanno il cav. Gentile continua con indefesso amore l'opera civilizzatrice iniziata in quel paese.

La missione Marocchina che è venuta fra noi è forse la prima prova sincera di omaggio che quell'autocrate tributa a un monarca europeo ed è di buon augurio all'aumento della nostra influenza in quelle regioni, foriera di civiltà e di progresso.

NOVITÀ DELLA SCIENZA.

Le leggi della fatica muscolare e le ricerche del professore Mosso. L'*ergografo* e il *ponometro*.

Alcun tempo addietro venne alla luce un libro sulla paura, scritto da un dotto fisiologo per quelle persone che, senza voler ricorrere alle ponderose e troppo speciali pubblicazioni accademiche, amano tuttavia di stare al corrente del moderno progresso scientifico. E il libro del professore Angelo Mosso ebbe dal pubblico l'accoglienza la più festosa, riuscendo opera interessante tanto per lo scienziato quanto per la persona colta; fu allora che il Mosso, il quale eseguiva delle ricerche sulle leggi della fatica muscolare, promise un altro libro, anch'esso scritto pel gran pubblico, dove si sarebbe trattato il nuovo ed importante soggetto. Ma gli anni passano ed il libro popolare non si vede, mentre in sua vece appariscono altre ricerche e nuovi metodi, cui giunse il Mosso proseguendo le proprie indagini. Ed è precisamente di tali indagini che diamo qui un cenno, riassumendo

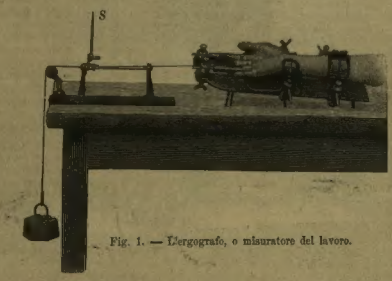
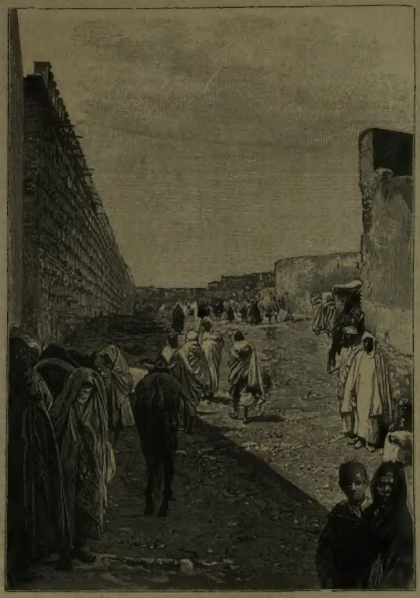


Fig. 1. — L'ergografo, o misuratore del lavoro.



Fuori le mura di Tangeri.



Un bazar a Tangeri.



Gli operai marocchini entrano nella fabbrica d'armi, diretta da ufficiali italiani.

Dal Marocco (fotografie inviateci dal nostro corrispondente signor E. Martinori).



La fabbrica d'armi e la zecca, diretta da ufficiali italiani.



I lavori di sterro alla cinta di Tangeri.



Fuori la cinta a Tangeri.

DAL MAROCCO (fotografie inviateci dal nostro corrispondente signor E. Martinori).

alcuni fatti principali, in attesa che il valente fisiologo si trasformi nel brillante volgarizzatore dei propri lavori.

Anzi tutto è necessario di descrivere brevemente gli apparecchi che il professore Mosso immaginò per istudiare direttamente sull'uomo la fatica dei muscoli e dei nervi. Il primo di siffatti apparecchi è l'*ergografo*, o scrittore del lavoro, su cui l'antibraccio e la mano restano immobilizzati, chiusi da appositi astucci. I diti della mano s'incastrano entro tubulature, ed uno solo è libero, il medio, alla prima falange del quale si avvolge un forte anello di cuoio; all'anello sta attaccata una cordicella fissa ad un corsoio, il quale è tirato a sua volta, dalla parte opposta, da un'altra cordicella avvolta su di una puleggia e munita di un peso. Il corsoio ha una punta scrivente *S* in contatto con un cilindro in movimento; si comprende perciò che le contrazioni del dito per sollevare il peso muoveranno il corsoio, e che quindi sul cilindro la punta scrivente traccierà, nel suo movimento di va e vieni, delle righe di ampiezza variabile a seconda dell'energia dello sforzo.

Coll'ergografo si ottengono interessanti risultati. Nelle sperienze le contrazioni del dito si seguivano a intervalli regolari di due, tre o più secondi, mediante i segnali sonori di un contatore, sino a che la fatica non esauriva l'energia muscolare del dito. In tal modo, confrontando i tracciati che sulla carta del cilindro lasciano diverse persone, si riconosce che la curva, la quale lambisce i punti estremi dei tratti corrispondenti agli sforzi e che ci rappresenta la legge con cui progredisce la fatica, è diversa per ogni individuo. Questa curva è veramente caratteristica per ogni persona, in modo che anche dopo molti anni lo stesso individuo riproduce nell'ergografo le stesse curve. I due tracciati rappresentati nella fig. 2 (che bisogna considerare da destra verso sinistra) sono quelli dati dai dottori Maggiora (a sinistra) e Aducco (a destra) assistenti del Mosso; come si vede hanno un aspetto diverso, che per altro a quattro anni di distanza, non presentò cambiamenti notevoli.

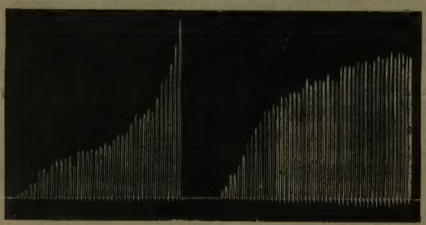


Fig. 2.

L'autore studiò tutte le cause molteplici che modificano la forza dell'uomo, e trovò coll'ergografo delle variazioni che prima erano ignote completamente, perchè non si avevano nella scienza degli strumenti esatti per scrivere e misurare la contrazione dei muscoli nell'uomo. Le stagioni ad esempio sembrano influire sulla curva della fatica; e il tracciato che i lettori possono qui osservare (fig. 3),

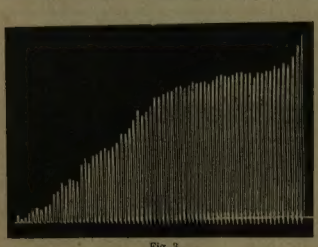


Fig. 3.

eseguito dal dottor Aducco nell'inverno sollevando un peso di tre chilogrammi ogni due secondi, apparisce diverso da quello eseguito dallo stesso soggetto nell'estate, e che venne più sopra riportato.

Anche il lavoro intellettuale ha considerevole influenza sulla energia muscolare; così il professore Mosso fece eseguire dei tracciati al dottor

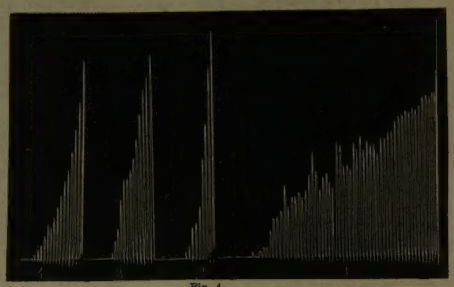


Fig. 4.

Maggiora, prima e dopo una seduta d'esami che durò varie ore, e si ottennero i tracciati qui riportati (fig. 4), di cui in confronto al primo a destra, anteriore alla fatica intellettuale, gli altri dimostrano una diminuzione notevolissima e persistente della energia muscolare. Nè questa diminuzione dipende semplicemente dalla stanchezza dei centri psichici, perchè infatti provocando la contrazione dei muscoli non più volontariamente ma per mezzo di scariche elettriche, si ottennero tracciati analoghi ai precedenti. Bisogna ammettere dunque, secondo il professore Mosso, che il cervello agisce sui muscoli, ma facendo loro giungere, per mezzo della circolazione del sangue, le scorie, per modo di dire, del lavoro psichico, le quali avvelenano e spossano i muscoli stessi; a meno che non siano i muscoli che cedono al sangue parte dei materiali attivi per sopperire all'esaurimento del cervello.

Più probabile sembra la prima delle due precedenti ipotesi, pel fatto che il Mosso potè dimostrar l'esistenza di principi tossici nel sangue di un cane affaticato, eseguendo la trasfusione del sangue di questo animale ad un altro cane riposato, ma che dopo la trasfusione presentò tutti i sintomi di una profonda fatica. E v'ha di più, che mentre lo spossamento apparisce identico nelle sue manifestazioni in seguito al digiuno, o a marce prolungate, esso sparisce rapidamente col cibo nel primo caso, mentre nel secondo cede soltanto ad un riposo molto prolungato; necessario forse alla eliminazione dei principi tossici prodotti dalla fatica.

Un altro apparecchio immaginato dal Mosso è il *ponometro*, o misuratore dello sforzo, che serve a ritrarre graficamente gli aumenti e le variazioni dello sforzo nervoso, col quale noi cerchiamo di sopperire alla fatica che invade un nostro muscolo durante la ripetizione di uno stesso lavoro. Come si vede nell'annessa figura, esso si compone di un'asta orizzontale, mobile intorno ad un pernio, di cui un lato porta un peso scorrevole, mentre all'altro lato si può far equilibrio al peso stesso mediante una specie di leva angolare. Questa leva, per la tensione del filo fissato, come nell'ergografo, ad un dito della mano, può far abbassare l'asta da una parte sollevando dall'altra il peso, finchè le punte si staccano, il peso ricade, e il dito, continuando involontariamente nel suo sforzo, tira addietro il filo e il corsoio scrivente.

In tal modo sul cilindro la punta scrivente traccia una riga che rappresenta fino ad una certa altezza (la linea *m n*) lo sforzo di sollevamento del peso, e nella parte superiore rimanente la contrazione del muscolo che lavora a vuoto.

Nel tracciato qui unito (fig. 5), che va esaminato al solito da destra verso sinistra

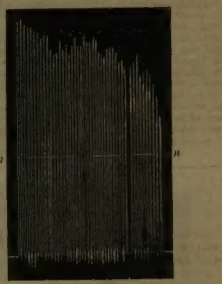


Fig. 5.

e che rappresenta il ripetuto sollevamento di un peso di quattro chilogrammi ogni due secondi, si vede che la contrazione inutile, col ripetersi dello sforzo e col conseguente crescere della fatica, aumenta di tanto da divenire alla fine tre volte maggiore. Questo fatto singolare è spiegato dal Mosso osservando che, quando un muscolo è stanco, deve ricevere dal cervello un eccitamento nervoso sempre più forte per eseguire un dato lavoro. L'aumento dello sforzo nervoso si vede nelle linee che divengono più alte da *n* verso *m*. A causa della stanchezza del muscolo esso non può più facilmente arrestarsi. Questa interessante questione dell'influenza psichica sulle leggi della fatica pose in luce dei fatti nuovi quando, come abbiamo già ricordato, per produrre la contrazione del muscolo, all'azione della volontà si sostituiva la eccitazione

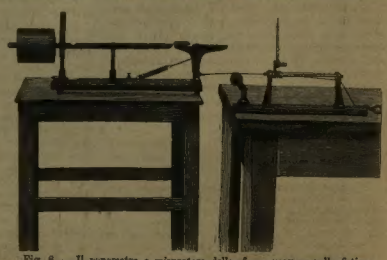


Fig. 6. — Il ponometro o misuratore dello sforzo nervoso nella fatica.

di una corrente elettrica. Si ottengono con questo ultimo mezzo dei tracciati che presentano una curva analoga a quella della fatica. Ciò dimostra che i fenomeni della fatica hanno la loro sede alla periferia dei muscoli, i quali posseggono una energia ed una eccitabilità indipendenti dalle funzioni del sistema nervoso. Tuttavia gli effetti della fatica non dipendono da un'alterazione dei muscoli soltanto, ma in essi prendono anche parte i centri nervosi; difatti sotto l'impero della volontà il muscolo contraendosi si sposa più presto che non sotto l'eccitazione elettrica.

Valgano le precedenti e brevi notizie riassunte dai lavori del Mosso [1] a dare idea dell'interesse che desterà un libro popolare sulle leggi e sugli effetti della fatica; interesse che si fa tanto maggiore in questo momento in cui nuovi fatti dimostrano come l'organismo, stancandosi, faciliti lo sviluppo delle malattie infettive, e tanto si studia sulle reciproche influenze della fatica muscolare e di quella cerebrale.

ERNESTO MANCINI.

L'ORA DELL'ADRIATICO.

Il professore Porro, direttore dell'Osservatorio astronomico di Torino, ha mandato alle stampe un suo progetto di unificazione dell'ora, spiegando scientificamente come sia avvenuta la ripartizione del giorno e della notte, e come le odierne esigenze richieggano una precisione cronometrica, la quale è mestieri applicare. Ricordando come il meridiano di Greenwich non sia stato adottato da tutte le nazioni rivali tra loro e per altri motivi, il professore Porro propone l'ora universale, sollevando la questione — ch'io lascio discutere dai tecnici — già toccata dal dottor Schran in Austria, adottando per l'Italia non più il tempo medio di Roma, ma quello del meridiano. Siccome esso dista due gradi e venticinque minuti circa da Roma attraversando l'Italia pressimamente da Termoli a Pachino, lungo il medesimo, il tempo medio differisce di un'ora esattamente da quello di Greenwich, e di soli 10 minuti e cinque secondi da quello di Roma usato in tutto il regno; cosicchè sarebbe agevole far avanzare di così poco tutti gli orologi, senza portare alcun inconveniente sensibile. L'ora unificata verrebbe chiamata Ora dell'Adriatico, ed il Porro collo Schran la propongono per l'intiera Europa.

MARIA NICOLETTA.

(rileggendo la Memorie goldoniane).

All'infuori dei pochi valorosi, — dal Masi al Belgrano, dal Neri al Galanti, dal Lochner al Manlovani, ecc., — che la vita e l'arte di Carlo Goldoni studiarono raccogliendo i materiali per la monografia completa che il sommo comediografo ancora attende, nessuno pensò a ravvivar la più soave figura di donna che abbia sin qui accompagnato un poeta a traverso il mondo.

Perchè Maria Nicoletta Conio fu sposa e moglie veramente esemplare nella sua grande modestia, e a lei "il Principe — secondo Giordani — della comedia italiana, più glorioso che fortunato „ dovè le poche ore liete nella travagliata esistenza.

Rileggendo dopo tanto tempo le *Memorie* goldoniane, ho visto passarmi davanti gli occhi questa " povera donnetta „ che i critici dimenticano, quasi ella non avesse trepidato giorno per giorno, ora per ora, nell'agiatezza e nella povertà, in Italia e in terra straniera, sempre e dovunque accanto al grande maestro per quasi cinquantasette anni continui.

Senza l'aiuto delle *Memorie* stesse e del personaggio di *Angiola* nelle *Done de casa soa*, sarebbe anzi impossibile non che ravvivare, ricordar semplicemente le virtù di Maria Nicoletta, tanto schiva ell'era di emergere, per la tema di scemar anche in minutissima parte la luce che all'immortale comediografo veniva.

In compenso tutto il cuore di Carlo Goldoni era suo.... dopo aver appartenuto a parecchie altre avanti il matrimonio.

Come Göethe, come Foscolo, come Heine e in generale tutti i grandi artisti, Goldoni amò assai, fin da quando con poche robe e pochi soldi cominciò quella vita randagia che a cinquantasei anni doveva separarlo per sempre dall'Italia.

Le prime furono passioncelle di nessun conto e generalmente per certe fanciulle che non saranno state spere di sole. Qua e là, con onesta discrezione, egli accenna nelle *Memorie* a codesti amoretti che dovevano insuperbirlo, quantunque di breve durata, causa forse " quel carattere tranquillo manifestatosi in *lui* fino dalla nascita e in appresso mai smentito. „ Perchè alle donne, si sa, certo natare tranquille non piacciono, e Carlo Goldoni non bruciò mai di indomita fiamma, riserbando tutti i suoi giovanili entusiasmi al teatro e alla comedia, così da leggere a quattordici anni la *Mandragora* dieci volte di seguito.

Onesto per istinto e per educazione, egli però nell'amore vedeva solo il mezzo per arrivare alla conquista di una legittima compagna della vita, e se tentennò nella scelta fino a prometterlsi sposo più volte, la colpa non fu tutta sua.

A Chioggia coltivava la conoscenza di certe monachelle di San Francesco.... per via delle educande, bellissime, loro affidate. La monaca B'' ne aveva " una vaghissima, molto ricca ed amabilissima, „ nata, pareva, a posta per lui. Conscio della modestia del proprio stato, i suoi desideri non battevano le ali tanto in alto, ma la monaca lo aiutava, lo confortava a sperare. Le finestre della sua camera corrispondevano giustamente rimpetto al campanile a fori, traverso i quali vedevansi le educande.

Figurarsi se un futuro riformatore del teatro non doveva trovar modo di conversare a segni con quella ragazza " vaghissima molto! „ E s'intesero infatti, e conversarono parecchio, finchè un giorno la compiacente monaca lo avvertì come qualmente la ragazza " che aveva qualche oscurità nella nascita „ sposasse il tutore! Il nostro Almaviva strepita, s'arrabbia, ma in cambio d'emulare il personaggio di Beaumarchais, abbandona Chioggia e dimentica ogni cosa.

Più tardi, coadiutore nella cancelleria di Feltre, viene incaricato di recarsi a trenta miglia di distanza per redigere *processo verbale* intorno ad una grave zuffa ivi accaduta. Per compensar le noie del viaggio, egli parte con oddici amici, sei maschi e sei femmine, tra le quali " due sorelle savie e modeste. „ La singolarità del viaggio gli dà modo d'intendersi e spiegarsi con una, si che diventano " entrambi amatori a vicenda. „ — Povera ragazza! " Mi amava teneramente e di buona fede, ed io pure l'amava con tutta l'anima, e posso dire ch'ella fu la prima persona che amassi davvero. „ — Anche sarebbe stato suo sposo senza l'altra sorella, " bellezza delicata, „ il Goldoni non avesse temuto ella diventasse brutta troppo presto. E temeva a ragione, sembra, perchè le sole fatiche del viaggio l'avevano " mutata furiosamente! „

Forse giova osservare che a poco più di vent'anni generalmente si riflette un po' meno, ma ciò sapeva lo stesso Goldoni, il quale, narrato l'episodio, soggiunge nella sua grande onestà: " Questo veramente era un ragionar troppo per un amante, ma o fosse virtù o debolezza o incostanza, non la sposai. „

Non sarà stata virtù, mettiamo pure, ma d'altronde nessuno potrebbe condannare un uomo, un artista, idolatra della bellezza fino al punto da sacrificarle i primi bollenti affetti.

E anche questa volta, partito da Feltre, dimenticò ogni cosa.

Sua madre, Margherita Savioni, era amicissima a Venezia di madamigella S'' e di madamigella Mar'': due sorelle di età e di stato differenti, ma dimoranti nello stesso fabbricato in due piani diversi. Goldoni andava di preferenza dalla nubile, naturalmente, non più giovine, ma che però malgrado i quarant'anni " era fresca come una rosa, bianca come la neve, ben colorita, con due grand' occhi vivi e pieni di fuoco, con una bocca graziosissima e con una carnagione delicata e ben nutrita. „ Con questo po' po' di roba e una grossa dote per giunta, ella non aveva mai voluto cercarsi uno sposo. " Non so se per mia disgrazia o fortuna fui il primo ad andarle a sangue, „ dice Goldoni, e intanto l'amò sul serio, fin che un' *Eccellenza* " lo vinse in amore. „

Goldoni giurò di vendicarsi nobilmente, da par suo, della virtuosa damigella, e amò per dispetto una di lei nipote, ciò che voleva dire montar una scala di più, e basta. Con la impetuosità dei giovani, egli spinse però tant'oltre la vendetta da innamorarsi in due mesi del tutto fino a concludere " con la differme bellezza „ un buon contratto di matrimonio.

Ma nè pur allora, per mancanza da parte della sposa ai patti del contratto, se ne fece nulla. Goldoni, in cambio di ammalare, abbandonò Venezia.

E qui con un piccolo tesoro — l'*Amalasunta* — in tasca, comincia la vita d'avventure, ora liete ora tristi, del poeta.

Sorretto dai consigli di " una dama bellatrice „ e confortato dalle carezze di una ballerina, a ventisei anni sbarcava il lunario a Milano, sempre in attesa " di calzare il coturno. „

Fuori di *Porta Tosa* incontra una veneziana per la quale s'interessa, e che gli dice essere fuggita con un amante allora scomparso. " Giovane, bella, veneziana ed affitta..... „ altro che interesse! La conduce in città, provvede all'alloggio, la fa girare in carrozza e infine non sa negarle nulla. Si chiamava Margherita Biondi, e, fanciulla inesperta, aspettava uno zio carcerato. " Seppi poscia, scrive il poeta, ch'ella non era nè *Margherita* nè *Biondi* nè *nipote* nè *fanciulla*. „ — La buona fede di quel Goldoni!

A Verona recitava nell'*Arena* la compagnia del teatro Grimani a San Samuele. Fuggito da Milano in causa dell'assedio praticato dagli eserciti alleati contro casa d'Austria, e giunto a Verona, egli si unisce per la prima volta ai comici e allora, si sa, l'amore alle artiste diventa cosa naturalissima. E ne amò parecchie, non ultima la *Passalacqua*, la quale, seccata dapprincipio dell'indifferenza di lui, lo invita a casa e lo riceve " in un attillamento da Citera „ e se lo porta un'intera notte in gondola, tra le alghe della laguna. Come poteva fare il buon Goldoni a non lasciarsi conquistare? — Piega facilmente al dolcissimo destino, e anzi scrive per lei un *Intermezzo* " in segno di riconoscenza. „ Stanco, spossato, giura alla fine di non volerne più sapere, ma la *Passalacqua* lo invita " per l'ultima volta „ a casa, e sotto a' suoi occhi finge o tenta di ferirsi per amor di lui. " Le asciugo le lagrime, le perdono tutto, pranziamo insieme... ed eccoci come prima. „

Ma a volerla recitar tutta la litania delle belle più o meno colpevoli, delle donne e donnette che confortarono di baci e di carezze il simpatico comediografo non si finirebbe più.

Giunto però nell'età forte e migliore, egli aveva bisogno di un solo e grande affetto che lo sorreggesse costantemente nelle battaglie del teatro fattesi ormai incessanti.

Poeta comico nella compagnia di San Samuele, Carlo Goldoni si recò nella primavera del 1736 a Genova, dovendo la compagnia stessa recitare in quel teatro del *Falcone*.

E qui appare per la prima volta nelle *Memorie* la soave figura di Maria Nicoletta Conio.

Data quella natura di uomo buono e pacifico, stupisce la sollecitudine con la quale Goldoni vide, amò, chiese in moglie e sposò nella chiesa di San Sisto a Genova la fanciulla che, seguendolo sempre, doveva cinquantasei anni e mezzo dopo chiudergli eternamente gli occhi.

Carlo Goldoni abitava, insieme all'Imer direttore della compagnia, rimpetto alla casa del notaio Agostino Conio, il quale aveva la benedizione di otto figli, tre femmine e cinque maschi, e insieme una smisurata passione pel teatro. Il Goldoni s'accorse presto delle graziose vicine, e per non perdere l'abitudine s'innamorò subito della Nicoletta che doveva aver allora circa diecinove anni. Volle avvicinarla, e con un pretesto si presentò al banco di San Giorgio dov'era deputato il notaro Agostino. Lo tenne in ciarle, si accompagnò a lui lungo le vie, disse del teatro e dell'arte sua, si che divennero amici, ed ammesso più tardi in famiglia, abbe campo " di vedere madamigella e di trovar in lei ogni maggior merito e grazie migliori. „ Trenta giorni dopo la chiese al padre, l'ottenne, e nella mattina del 22 agosto 1736 si celebrarono le nozze.

L'atto di matrimonio comincia così: *Omissis in hac parochiali ecclesia consuetis proclamationibus...*

Povero Goldoni! A trent'anni, con tutto il suo affetto e il suo vigore, nel più bel giorno, anzi nella più bella notte della vita — la prima delle nozze — è colpito dalla febbre, dal vaiuolo e da una terribile infiammazione di petto. Per quindici giorni la sposa non lo abbandonò un momento, e quando il pericolo fu passato, ella cadde ammalata a sua volta.

Ma non è questo il momento di seguire passo passo la vita dei due sposi, che fu tutta amore e dedizione, e che ebbe per unica ombra la morte di due figli, Carlo e Maria Margherita, che non giunsero a compiere il primo anno di vita.

Nel 1748 Goldoni, dopo aver dato alla luce la sua riforma, si recò a Parigi, dove fu chiamato a dirigere il teatro italiano, e dove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1793.

Maria Nicoletta, che aveva seguito il marito in Francia, morì nel 1760 a Versailles, dopo dodici anni di matrimonio.

Goldoni, che aveva sempre avuto per lei una tenerezza quasi filiale, ne pianse la morte come quella di una madre, e ne scrisse nelle *Memorie* con parole che commuovono ancora.

Ella era stata la sua consolatrice nelle ore più tristi, la sua compagna nelle più liete, la sua amica sempre, e il suo cuore, che aveva tanto amato, non poteva non sentire il bisogno di un affetto che lo sorreggesse nella vecchiaia.

Ed ecco che, a 64 anni, Goldoni sposò in seconde nozze una giovane parigina, Maria Cantù, che gli fu compagna fedele fino alla morte.

Ma Maria Nicoletta Conio, la prima, la più cara, la più amata, la più pianta, la più rimpianta, rimase sempre nel cuore del grande comediografo, che, nelle sue *Memorie*, le dedicò le più belle pagine, le più commoventi, le più sincere.

Ed è per questo che, rileggendo le *Memorie* goldoniane, ho voluto ricordare la modesta figura di donna che, per quasi cinquantasette anni, fu accanto al grande maestro, e che, per quasi cinquantasette anni, fu la sua più cara consolatrice.

ANTONIO FOGAZZARO.

---

[1] I numerosi studi in proposito sono raccolti negli *Archives italiennes de Biologie*, tome XIII. Tutta la stampa scientifica del due mondi se ne occupa; e da ultimo un giornale competentissimo, la *Revue scientifique* di Parigi, ha dedicato un ampio studio agli ingegnosi apparecchi ideati e alle leggi della fatica muscolare scoperte dal professor Mosso.



Il dott. Parke. Cap. Nelson. Stanley. W. G. Stairs. Mountenet Jephson.



Combattimento coi cannibali di Avisibba.



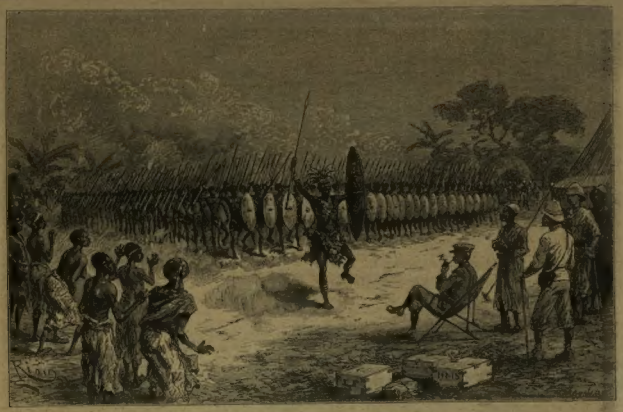
Il soccorso di Nelson ed i superstiti al Campo della Fame.



Iuguu: Una chiamata alle armi.

Dall'opera di Stanley, *Nell'Africa Tenebrosa*.

che esce il 24 giugno (Milano Fratelli Treves).



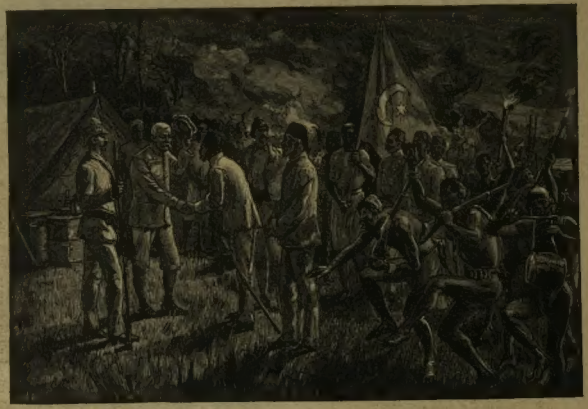
UNA DANZA IN MASSA DEI GUERRIERI DI MAZAMBONI.



L'ESTREMITÀ MERIDIONALE DELL'ALBERTO NYANZA, 13 DICEMBRE 1887.



L'USCITA DALLA FORESTA.



EMIN E CASATI ARRIVANO AL NOSTRO CAMPO SULLA RIVA DEL LAGO.

ogni altro malanno. Appena rimesso in salute condusse subito a Venezia la sposa per presentarla a sua madre, la quale " fu incantata della dolcezza della nuora „. Ma stancatosi presto della vita tranquilla ... riprese assieme alla moglie a viaggiar l'Italia facendo ritorno al dolce nido nel 1748.

E rimasero tra le lagune quattordici anni: vale a dire il periodo più fecondo della meravigliosa virilità del Goldoni: il periodo nel quale la sua riforma sopportò le più fiere battaglie e riportò i più solenni trionfi: il vero periodo di risurrezione del teatro italiano, decrepito ormai per le scurrilità e le banalità delle *comedie dell'arte*. Era tanto vivo l'affetto alla sua romantica città, che anche lontano, a Parigi, egli non poteva dimenticarla:

> Da Venezia lontan do mila mia
> No passa dì che no me vegna in mente
> El dolçe nome de la patria mia
> El linguazo e i costumi de la gente.

Anche la Nicoletta amava assai la sua seconda patria, se non altro come la palestra delle lotte e delle vittorie del marito.

Quante volte dopo gli applausi del pubblico, nell'intimità della modesta casetta, ell'avrà compensato il suo poeta con un bacio e un abbraccio tenerissimi! Quante volte avrà pianto per l'ingiustizia e la cattiveria di quello stesso pubblico, capace in un momento di malumore di dimenticar tutte le liete serate di teatro dovute al Goldoni! Chissà le angoscie sofferte nella notte successiva alla recita dell'*Erede fortunata*, allorchè il suo Carlo, nelle sale del Ridotto, dovè gettar in viso a' convenuti la parola " ingrati! „ Del resto tutti sanno che fu proprio pel fiasco dell'*Erede* che Goldoni promise, verso lo scorcio del 1750, *sedici comedie*, e mantenne in pochi mesi la promessa facendo un *tour de force* meraviglioso. Meno una, *Il Giuocatore*, le altre piacquero tutte. E come ciò non bastasse, dall'autunno del '51 a tutto '52, egli pensò e scrisse altri diecisette lavori.

È facile pensare che la gentile Nicoletta sarà stata sempre occupata ad ascoltar comedie! Perchè infatti gliele leggeva tutte, lieto di constatare che al pianto o alle risa della moglie corrispondevano ogni volta le lacrime o le risa del pubblico.

Sarebbe ingratitudine in Goldoni il non avere, malgrado ciò, scritto mai lungamente di sua moglie all'infuori della *lettera dedicatoria* premessa alla *Donna sola* (Ed. Pitteri), mentre è evidente che la semplicità e la modestia di lei non potevano offrire interesse alcuno agli altri. Certi poemi d'amore, di fedeltà, di sacrifici, se valgono tutto per coloro cui sono diretti, non raccolgono neppur l'attenzione della gran massa degl'indifferenti, e d'altra parte carte soavi figure di donne vissute sempre nel piccolo mondo delle pareti domestiche, esigono, come le piante delicate, una serra che gelosamente le custodisca.

Carlo Goldoni, il *cortesan* Goldoni, ebbe il senso squisito di prevedere e indovinare tutto ciò.

Altri potrà, studiando amorosamente questa grande figura di artista, scoprire forse l'influenza esercitata nell'arte sua dalla moglie; — io noto soltanto ch'ella appare a noi l'angelo buono che lo segue tutta la vita " modesta, silenziosa, indulgente, allegra anche in mezzo ai guai, innamorata di lui e della sua gloria, aiutatrice, confortatrice inesauribile, — la più soave figura di donna che ci apparisca nella storia messa accanto ad un grande poeta. „

Del resto il miglior elogio di lei lo fece proprio il Goldoni eternandola in quel caro tipo di *Angiola* nelle *Done de casa soa* e scrivendo in età avanzata a proposito del suo matrimonio " mai m'è accaduto nè per domestiche differenze, nè per fantasia riscaldata di pentirmene. „

Al suocero, notaro Agostino, lo stesso Goldoni scriveva: " Maria Nicoletta è amantissima della civiltà e della pulizia ed è nemica mortale del fasto e dell'ambizione. „ E dopo enumerate tutte le preziose qualità di lei, non ultima la economia, soggiunge: " Rarissima cosa parrà a taluno che formisi dal marito il panegirico alla moglie. Alcuni l'han fatto dopo la morte, tempo in cui si scordano più facilmente virtù e difetti; — io lo faccio mentre ella vive e nessuno mi accuserà di benevolenza, portando ella la bontà in volto come l'ha scolpita in cuore. „ — Per tal modo risulta evidente la causa della tenace affezione di lui, ed è poi indiscutibile che " gli amori nati dalla cognizione del merito della persona e non dal capriccio sono i duraturi. „ Che s'ella visse soltanto pel suo poeta, egli crede che " l'amabile Nicolina poteva meritare miglior fortuna, ma non essere più amata nè stimata. „

Così quest'uomo, questo Grande, che Voltaire chiamava " pittore e figlio della natura „, — che scrisse una comedia, *L'Impostore*, per vendicarsi d'una truffa patita, — che ricambia i fischi del pubblico con opere immortali, — che dopo sessant'anni di vita avventurosa chiede perdono a' Pavesi per averli offesi a diciassette con la satira *Il Colosso*, — che svela tanto candidamente gli artifici del mestiere: " m'accostumai a guardar gli uomini da vicino, e a non iscostarmi dagli originali, „ — quest'uomo arguto senza sarcasmo, impetuoso senza irracondie, borghese senza malignità, incapace di azione men che delicata, sdegnoso di piccinerie che gli sembravano basezze, così compensa la " povera donnetta „ del suo affetto e de' suoi sacrifizi, e le eleva un monumento di venerazione con due sole righe di prosa: " Mi costa sudori il pane che mi procaccio, ma dividendolo con la mia diletta compagna, dolci mi si rendono le fatiche. „

Se è vero che le anime buone vivono oltre la tomba per confortare i superstiti, quella di Carlo Goldoni deve aver alleggiato fino all'ultimo attorno l'infelice vecchierella, rimasta vedova nel 1793 in terra straniera a 76 anni, e alla quale l'immortale comediografo non aveva potuto lasciare " *pour héritage qu'un nom célèbre, des vertus et la pauvreté.* „

L'arte dà questi compensi.

A. Centelli



MOSTRA DELLA CITTÀ DI ROMA.

(Nostra corrispondenza.)

I disegni delle feste di maggio, e del tiro a segno, m'han visitato fin qui di darvi ragguaglio sulla prima mostra industriale della nostra città, che a dire di tutti, è riuscita una piccola ma luminosa rivelazione.

Non v'immaginate già un'area immensa dove lunghe gallerie piene di vetrine opprimono e stancano il visitatore, ma tenetevi all'idea d'una modesta esposizione d'una città che prima del settanta aveva poco o nulla, e che si trova aver già fatto qualche passo sulla via dell'iniziativa. E una rivista in piccola tenuta delle forze industriali romane che porterà senza dubbio i suoi buoni frutti incoraggiando molti a tentare, e ad ingrandire coloro che si sono già assicurati. Rivista modesta, che ha messo in luce come alcuni rami d'industria siano fiorenti tra noi, e come tant'altri, provenienti una volta da altre città o o dall'estero, abbiano trovato sviluppo e guadagno nella città dei Cesari.

Io non credo, come molti, che Roma debba e possa diventare una grande città industriale. Sorgeranno man mano dei camini a vapore che m'auguro sempre il più lontano possibile dai gloriosi vestigi del passato, ma sorgeranno per iniziativa privata quando il bisogno di questo o quel genere si farà sentire, o quando la sagacia di qualche fabbricante crederà di lanciare dall'antica regina del mondo, il suo genere confezionato.

Egli è certo che la marca della lupa o del S. P. Q. R. ha fatto il giro del globo prima di qualunque *trade mark* o del *brevetè s. g. d. g.* dei nostri cortesi vicini. Avanti dunque!

Ed ora non vi dispiaccia di fare con me un breve giro, anzi una corsa, attraverso le sale terrene e le gallerie aggiunte del Palazzo delle Belle arti, il palazzo criticato da tutti i nostri cronisti.... novellini, ma che ha il merito di avere accolto con comodità e con lusso una quantità di mostre differenti ed interessantissime, proprio come succedeva a Parigi col vecchio *Palais de l'Industrie* prima che sorgesse il *Trocadero* e il *Dôme central*.

Ma entriamo senz'altro ed incominciamo regolarmente dalla prima sala, sicuri già di non mantenerne l'ordine giunti alla seconda. Intorno alla nota statua della Roma che dà tanto carattere al grandioso ingresso, l'officina industriale delle carte valori — stabilimento Bontempelli — ha esposto i suoi fini prodotti tipografici. Le cartelle Florio-Rubattino, e le cedole di tanti altri prestiti, sono inimitabili per la finitezza del lavoro. Il Paravia ed altre ditte compiono la prima sala. Nella seconda è posta l'oreficeria romana e la



Società per l'incoraggiamento degli artisti. Le vetrine del Bencivenga, del Delebelle e di tanti altri sono piene di quel prezioso genere di lavoro etrusco-romano che s'è imposto man mano a tutto il mondo da che il Gastani ed il Castellani lo riportarono all'antico splendore, detronizzando il deforme *rococò* lucido che ci veniva dall'estero. Qual'è ora la signora di buon gusto, che non possegga una fibula o un braccialetto ricoperto del famoso pulviscolo etrusco? Il Bizzarri ha la sua Regina Margherita sbalzata in oro, che ha già figurato in altre esposizioni e ch'è sempre un bel lavoro da stare in qualche ricco museo. Io per esempio lo porrei nella Pinacoteca Capitolina entro uno di quei caratteristici tempietti romani a ricordo della prima regina dell'Italia risorta. Il Gravanzola ha una vetrina piena di decorazioni da contenitare tutti i vanitosi amici del ministero ed altri dell'opposizione. La vetrina del Calvi, il Cellini della nostra epoca, racchiude splendidi oggetti di ferro e d'argento sbalzato e niellato d'una bellezza straordinaria. Perchè — ed è bene dirlo subito — l'industria romana si basa finora su articoli seriamente artistici, primato che non si farà certo sfuggire e cercherà di sviluppare sempre più. Ma la presente esposizione ha messo in vista industrie che non si sapeva esistessero entro la cinta delle mura aureliane. Sapevate forse che il Brocaccianti ha una fabbrica di oggetti variatissimi in nichelatura? — che il Marzi ha un'officina meccanico-elettrica di prim'ordine? — che c'è una fabbrica Tiberina di carta e busta?

Ma andiamo avanti. Segue in altra sala la fabbrica dei guanti Chanal, la scuola femminile professionale con i suoi fiori, addirittura veri, e con ricami inappuntabili (diploma d'onore), il restauro degli arazzi, lavoro sorprendente di pazienza e d'abilità, i telai in azione che tessono il prezioso broccato d'oro romano.



Ed eccoci nella galleria che precede la serra — son qui posti gl'istrumenti musicali dello Smolka, le mandole e i mandolini del De Sanctis, gli armoni-piani del Garatti, allievo di Pleyel e Herz, e il nuovo istrumento del Gorga, la Lira-Gorga.

E sempre nella galleria, le fabbriche di stearica, con bellissime mostre, del Mancini e del Parisi, lo stabilimento Torti, che fabbrica saponi di gran lusso, medicale, e per uso domestico. La fama di tale stabilimento è confermata da una sola cosa ma che basta per mille: la fornitura che il Torti ha dei saponi per la toe-



letta di S. M. la Regina. Fabbricazione speciale che cambia di profumo secondo i desideri dell'augusta signora. L'anno passato erano al delicato profumo dei fiori di tiglio, importazione russa, quest'anno sono all'odore di sandolo, ispirazione abissina, e non c'è signora elegante che non corra a provvedersi della moda dettata dalla prima signora d'Italia.

Ecco l'antica fabbrica di corde armoniche di *Vincenzo Berti* che data dal MDCCC e che esporta in tutt'Europa ed in America. I violoni, e i violini di Parigi, di Berlino, di Boston, vibrano corde romane.

Il Pozzi ha una vetrina lunghissima di colori macinati ma che basterà appena per il quadro che l'amico Ferraguti sta lavorando per l'Esposizione di Palermo.

Ma perchè lo Zecca, altro coloraro premiato, è in un angolo della Serra, e vicino al restauro degli arazzi, vi sono i mobili dei Roncati e uccelli imbalsamati? Difetto di spazio, abbondanza di espositori: così m'ha risposto il cortese ordinatore della mostra, il cav. Castellani.

Ed eccoci sul perisilio della Serra, che sarebbe qui la galleria delle macchine. Le vetrine sono piene di bronzi artistici delle ben cognite fonderie Nelli, Crescenzi, Boschetti, Rohrick, che inondano il mondo coi loro prodotti di piccola e di grossa mole.

Nè, passando così di fretta, io mi fermo a darvi dettagli di tante altre cose, degne di articoli speciali. C'è per esempio il modello in cera d'un trionfino del Varnesi da fondersi in argento, e se volete, in oro che è uno splendore di spigliatezza e di fine modellatura. Possibile che nessun Creso se ne sia innamorato?

Ecco la serra. Le locomobili del Moriggia (manca il Fumaroli con le macchine agrarie), i prodotti d'elettricità di diversi stabilimenti, l'orologeria, i lavori di precisione dell'officina meccanica al Colosseo, le carrozze, i *landaux*, le *charrettes*, dei Ferretti, del Bottazzi, del Martinetti, la scala lampo, i parati di carta del Cagianelli, la fabbrica Tiberina di buste e carte, i prodotti dei laboratori di cartoleria Calzone-Villa, le incisioni dei Giani, il segnalatore elettrico-meccanico per i cantonieri dei Fratelli Goi, la Società romana per costruzioni metalliche, i ferri chirurgici dell'Invernizzi, il carro *Auxilium* dell'avvocato Avellone, ed una quantità di utensili per la pubblica assistenza, orologi da torre, caffè, da viaggio, ecc., — insomma una quantità tale di cose, che incominciando dai motori del Moriggia vi domandate ma è a Roma che si fa tutta questa roba?

A Roma dove una volta non c'era che il nolo, nemmeno la fabbrica, dei lampadari da chiesa?

E le piccole meraviglie non finiscono qui, perchè a destra s'entra appunto nelle gallerie

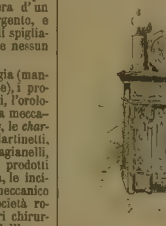


fezionati, alle maglierie, agli ombrelli, ai ventagli e via dicendo, ma l'enumerazione riesce difficile ed impossibile a me che ho spazio ristretto. Dirò solo che in queste gallerie vi sembra proprio d'essere in una grande esposizione. Le vetrine si succedono in lunghe file laterali e centrali. Si distinguono le vetrine del Mattina con abili ordinati da S. M. il Re, e quelle dei Moriari che ha la clientela *sciccona* di Roma. Originali le vetrine con i lavori delle *ravvedute*: Istituto Santa Margherita, fondato dal padre Sempliciano. Il calzolaio Gesi è sempre lo *sport-man* del suo genere.

E via di corsa, altrimenti non s'arriva mai. In fondo a queste due gallerie, un'altra con un'infinità d'oggetti d'uso domestico, illuminazione,

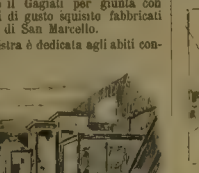


riscaldamento, oggetti sacri, ceramica, lavori in rame, ottone, zinco, vetri lavorati per mostre e



vetrine, oggetti per viaggio. Mi fermo, perchè mi par comodo, dinanzi ad una vasca da bagno dove basta aprire contemporaneamente il robinetto dell'acqua fredda ed un becco di gas per avere un bagno caldissimo. Bedetti e Bandiera hanno orologi idraulici. I Falconi ha persiane in ferro e legno che vorrei vedere al posto di quelle che s'internano nei muri, e che schiacciono così bene le dita, e al posto dell'altre che deturpano l'architettura, ed anche qui una quantità di piccole cose che rappresentano la piccola industria d'un paese, ramo nient'affatto disprezzabile.

Poi viene il cortile con le opere laterizie dove



il Mauri, il Gabellini, l'Andreoli, il Brunetti hanno esposto pavimenti, mattonelli, lavori in cemento, statue, colonne, balaustre, ecc.

La Società romana dei Tram-Omnibus ci fa vedere un angolo delle sue grandi scuderie ed i suoi prodotti di mascalcia. Bravo signor Ranucci.

E, tornando sui nostri passi, per andare alla fine a dare uno sguardo alla Sala degli amatori di fotografia, che abbiamo lasciato indietro, siamo obbligati di passare, in altra galleria dove sono i mobili del Capponi, i bellissimi prodotti della legatoria Staderini, l'Olivieri, il Perino, e financo una fabbrica di pipe in legno del signor.... Pisetzky (salute! grazie).

Ed ora ditemi, non considerati anche i diversi stabilimenti come il Salomone, il Danesi, il Marzi, e molti altri che non han preso parte, l'avreste anche voi creduto che tanta roba si facesse a Roma?

Manco male! ed entriamo tra gl'istantanei. Senza dirlo il posto maggiore è occupato dai fratelli Conti Giuseppe e Luigi Prèmoli, i fotomaniaci della Società di Roma. Hanno ambedue raccolte interessantissime di scene romane, ritratti e gruppi con uomini celebri di tutto il mondo, di modo che i signori Treves faranno benone a nominarli corrispondenti onorari dell'Illustrazione. Ma la quantità della produzione Prèmoli, non nuoce alla bellezza de' lavori del Ducros, dei Martinori, *retour du Maroc*, e di tanti altri istantaneisti che adornano le pareti della sala. I lavori del Cucinotto e di Dario de Rossi, del Duca di Sartirana, gli studi di belle donnine del signor Huibert, i paesaggi del Rocchi, gli smalti del cavaliere Montagna debbono certo fare ingelosire i fotografi di professione — che col nome di Montabone, D'Alessandri, Le Lieure, hanno esposto in altra galleria bellissime cose. Bellissimi sono anche i saggi d'applicazione della fotografia all'incisione del Di Blasi e le cromo, tornando un passo indietro, dello stabilimento Cromolitografico Romano di cui è anima il nostro caro collaboratore Quintilio Michetti.

E troppi nomi dovrei farvi, e quante novità dovrei segnarvi se più che una corsa avessi potuto con calma darvi dettagliati resoconti.

Figuratevi che per trovare un bel camino arabo del commendatore Castellani ho dovuto portarmi in un angolo buio a sinistra di tutto quello che abbiamo veduto, là vicino all'ingresso delle sale del Museo artistico industriale, dove non entriamo nemmeno, e che pur contengono tante cose belle ed interessanti.

Sarà per un'altra volta, ed allora vi farò conoscere il presidente principe Odescalchi, e l'infaticabile organizzatore commendatore Erculei.

Ipsilonne.

LOGOGRIFO.

Capo e *cor* t'offre città.
Capo e *coda* — sempre è coda.
Cor e *coda* è capricciosa.
Coda e *cor* l'amante dà.
È *total* larga e spaziosa.

Spiegazione della sciarada incatenata a pag. 418:

Vermi, Miglio, Vermiglio.



Il monumento a Giuseppe Garibaldi a Firenze di *Cesare Zocchi*.

QUATTRO MONUMENTI.

Il 1° giugno, a Genova, s'inaugurò un monumento a Nino Bixio e a Vercelli un monumento a Garibaldi.

Al monumento a Nino Bixio, fatto per pubblica sottoscrizione, concorse in buona parte l'onorevole Del Vecchio col ricavo d'una pubblicazione d'occasione: *Nino Bixio e l'Italo-Cina*, e lo stesso re Umberto col dono di alcuni cannoni dell'Armeria reale di Torino, che servirono benissimo per la fusione. Il monumento che sorge in via Cornice, è per l'appunto in bronzo, e venne fuso nella regia fonderia Torinese. Il prode ligure è raffigurato, dal Pazzi di Firenze, diritto, con la divisa da generale dell'esercito: sembra sulla tolda d'un piroscafo, poichè ha una mano sulla ruota del timone, come per dirigerne la rotta! Poca è la rassomiglianza della fisonomia; ma a chi si volle onorare nel bronzo ci richiama l'iscrizione di Anton Giulio Barrili, efficace nella sua brevità:

A — Nino Bixio — Genova Madre — degnamente superba — Giugno MDCCCXC.

La cerimonia riuscì imponente. Vi era stata invitata la vedova del generale, signora Adelaide Bixio nata Parodi. Dinanzi al monumento si schierò la scuola tecnica Nino Bixio. Fra la salva di bandiere, notavasi una bandiera nera con sopra dipinto un vulcano: il famoso vessillo dalla Legione Bixio, regalato ai Mille, comandati dall'eroico generale, dono delle signore di Palermo ai Mille di Marsala. Fra gli oratori, parlò il sindaco di Genova, commendatore Castagnola.

*

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Vercelli fu preceduta dalla splendida conferenza, che sull'Eroe dei due mondi tenne Edmondo De Amicis nel Teatro Civico, davanti a una folla entusiasta. Fu un nuovo trionfo per il celebre scrittore; fu una splendida apoteosi di Garibaldi. Il monumento è opera dello scultore Porzio, consiste in una statua, che s'erge sopra un basamento di granito, e raffigura il generale in piedi, in atteggiamento sereno. La statua è di marmo; misura metri tre e mezzo d'altezza, e tutto il monumento otto metri. Il basamento è ornato da gruppi in bronzo, dall'arma della città di Vercelli, da un'aquila, pure in bronzo, che tiene fra gli artigli uno stendardo, nel quale è scritto: *Italia e Vittorio Emanuele*. Una enorme moltitudine plaudente fra una settantina di bandiere e parecchie bande, assistette all'inaugurazione. A Edmondo De Amicis fu offerta una artistica coppa di metallo, portante una dedica all'illustre scrittore.

*

Il monumento, che s'inaugurò a Firenze, sorge in quel largo spazio del lungarno Amerigo Vespucci, ch'è presso la via Curtatone, e fra altre vie che portano nomi gloriosi nella storia dell'indipendenza. Esso consta d'una statua dello scultore Cesare Zocchi, fusa nella fonderia dei fratelli Galli successori del Papi, e raffigura il generale collo storico mantello un po' sollevato dalla parte destra da dove esce la mano che impugna la spada. La statua è due volte più grande del naturale e posa sopra un piedestallo di granito rosso di Baveno, alto 7 metri, semplicissimo. I tre gradini inferiori sono di pietra grigia. Sulla fascia inferiore della base, ai quattro lati, stanno a ricordare quattro epoche principali nella vita dell'eroe — *Montevideo, Marsala, Roma, Digione* —, degli scudi contornati da corone di quercia dove questi nomi sono scritti a lettere dorate. Più in alto, si legge: *A — Giuseppe Garibaldi — Firenze — 2 giugno 1890.*

Il monumento volge il tergo al palazzo Arese che gli serve da sfondo e guarda al colle di San Miniato, memorabile per la difesa, ivi sostenuta da Michelangelo per Firenze e per la libertà.

L'autore del monumento, professore Cesare Zocchi, di Firenze, non ha ancora quarantotto anni. Allo Zocchi è dovuto anche il monumento a Maurizio Bufalini e quello di Garibaldi eretto non è molto a Perugia. Il cugino del professore Emilio Zocchi, autore del monumento, che, in Firenze, verrà inaugurato il 20 settembre prossimo, a Vittorio Emanuele.

L'inaugurazione presentava un colpo d'occhio stupendo. Basti il dire che il corteggio è durato due ore, e che vi si contavano 500 bandiere e 70 corpi musicali. Alla sera, la statua fu illuminata da una grandissima stella a gaz. Una nota caratteristica: La colonia francese intervenne colla sua bandiera in mezzo a vivi applausi.

E qui cogliamo il destro per accennare alle feste che accompagnarono l'inaugurazione del monumento all'eroe. I rioni e i suburbi furono illuminati con effetto fantastico. S'inaugurò un mercato di fiori; si bandirono regate sull'Arno. Un'accademia musicale-drammatica fu data a beneficio dell'associazione di mutuo soccorso fra i reduci Garibaldini. Una conferenza popolare fu tenuta dal poeta Felice Cavallotti.

*

Delle onoranze fatte a Venezia alla memoria di G. Favretto, toccheremo nel *Corriere*. Qui aggiungiamo che il busto, modellato da Urbano Nono, l'autore dell'*A rimbalzello*, spiccò da una ricchia di "gialletto" di Verona, decorato con rami d'alloro. La parte architettonica e decorativa spetta all'architetto P. Orefice, come l'iscrizione semplicissima, che reca due date: *1849*, la nascita del pittore: e *1887*, la morte.



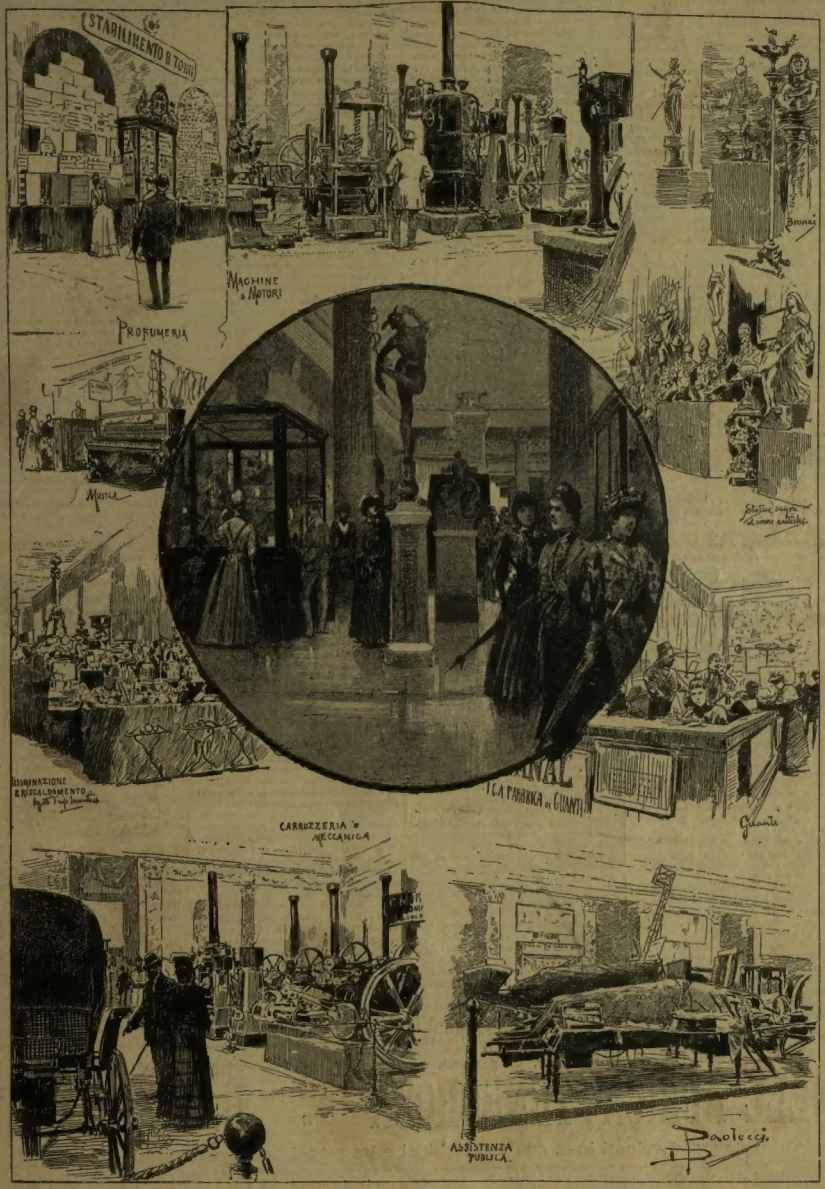
Genova. — Inaugurazione del monumento a Nino Bixio.



Il monumento a Giuseppe Garibaldi a Vercelli di *Porrio*.



Venezia. — Monumento al pittore G. Favretto nell'Accademia di Belle Arti, di *Urbano Nono*.



Esposizione industriale della città di Roma (disegni dal vero di Dante Paolocci).

LA SETTIMANA.

L'accordo fatto tra la Germania e l'Inghilterra relativamente all'Africa orientale, è un fatto importante. Lo Stanley, da quando è rimpatriato, accusava il suo governo di trascurare gl'interessi inglesi nell'Africa; mostrava i tedeschi impossessarsi di territori esplorati da lui e da altri inglesi; lord Salisbury doveva spesso difendersi davanti ai Lordi e ai Comuni e raccomandare la calma per non turbare le trattative in corso. Il modo con cui queste sono finite è dei più consolanti e dei più memorabili. Finchè non si conosca il testo della convenzione, non sappiamo bene quali parti d'Africa la Germania ceda o per dir meglio rispetti per lasciarle sotto l'influenza britannica: ma sappiamo che l'Inghilterra cede in compenso l'isola d'Helgoland. Scoglio più che isola, la sua superficie non arriva a 14 chilometri quadrati, e i suoi abitanti sono 2000 e uno, ma per i tedeschi era un pezzo di patria in mano a stranieri, e posizione strategica di qualche importanza nel Mar Germanico o Mare del Nord. I giornali tedeschi ed inglesi fingono di lagnarsi, per le sfuriate di aver perduto nel cambio, ma in fondo saranno contenti di una soluzione così pacifica, dove tutti guadagnano.

Il più contento dev'essere lo Stanley, che ha tutte le felicità allo stesso tempo: egli slancia il suo gran libro, egli apre una ricca crediteria, e sulle mosse per l'America dove una serie di 50 conferenze gli è pagata a peso d'oro, ed ha già in tasca il decreto del re dei Belgi che lo nomina governatore generale del Congo.

In casa nostra, la Camera discute a gran velocità i bilanci. Quello della guerra ebbe qualche animazione per gli generale Mattei, quegli che l'anno scorso fu messo in disponibilità, e l'imbrianì, parlarono ad ogni articolo e contro ogni articolo; il generale Bertolè Viale rispose al primo con un discorso che alle volte non sapeva reprimere, e al secondo con ostentata gentilezza; e fece votare tal e quale ogni articolo. Tratto tratto scappa fuori qualche altro interlocutore; ed anche qui, come in Germania e in Francia, trapelò l'idea di ridurre la ferma dai anni. Una volta si giurava che ne bastavano appena cinque per formare un vero soldato; s'è disceso a tre; ed or si vorrebbe discendere a due. I tecnici esitano, ma si lasciarono un giorno o l'altro vincere la mano dai finanzieri. Le spese militari ingrossano in modo che bisogna trovare qualche apparenza d'economia; e questa sarebbe una, salvo che non guasti in solidità degli eserciti.

Un incidente di cronaca più che di politica è la scomparsa del prefetto di Piacenza. Il signor Giovanni Gattelli è uno di quei deputati che il Crispi ha introdotti nell'alta amministrazione. Era deputato di estrema sinistra, romagnolo; e pare che fosse assai discreto prima di diventare prefetto l'anno scorso. Ora l'acqua gli è venuta alla gola, e non ha trovato scampo che nel lasciare il posto, e forse la vita: non si sa dove sia andato. — Intanto una Cassa di Risparmio, quella d'Argenta, di cui egli era presidente, e come tale l'aveva spogliata, ha dovuto chiudere gli sportelli.

Un altro ex-deputato diventa prefetto: è il marchese Al. Gerardini che poco fa era sindaco di Roma, ed oggi va prefetto a Firenze.

La Camera ha annullato l'elezione di Andrea Costa a Imola; non già perchè condannato e fuggiasco; ma perchè era stato eletto poco prima a Ravenna. L'elezione dei due collegi non essendo stata contemporanea, non era il caso di opzione; dopo la prima elezione, egli era deputato, almeno di nome.

Dall'Africa sono venute notizie di due scaramuccie. La notte del 1° giugno, la colonna del colonnello Airaghi schierata sul Mareb ebbe uno scontro con la banda di Ilma, reduce da alcune razzie. Il maggiore Cortesi, con un battaglione apri il combattimento. La banda si disperse, avendo 40 fra morti e feriti, mentre dei nostri ci furono due morti e 9 feriti.

Un altro giorno un'altra banda di ladroni, guidata dai capi dei disertori di Debeb, razziava nei dintorni di Agametta. Una compagnia di indigeni, comandata dal tenente Anghera, la sorprese presso Ayd Sady. Dopo due ore di fuoco, la caricò alla baionetta. Trenta predoni furono uccisi, il resto fugati. Dei nostri, due furono feriti mortalmente, pochi altri leggermente.

Sono fatti di poca importanza, e che succederanno spesso in un paese come l'Abissinia, che non è mai cheto. Che il ci siano briganti non può sorprendere, poichè se ne trova alle porte di Palermo (vedi il *Corriere*).

Iersera il generale Gandolfi e il colonnello Barattieri si sono imbarcati a Napoli per il loro nuovo governo della Colonia Eritrea.

A Londra c'è uno sciopero curiosissimo, quello dei poliziotti. Il signor Monro, ch' è il direttore di polizia, prende le loro parti; e si crede che il ministro dell'interno, signor Matthews, dovrà dimettersi.

Il risultato delle elezioni per la rinnovazione di metà della Camera belga non ha corrisposto alle speranze dei liberali, i quali, è vero, mantengono la loro primiera posizione, anzi acquistano due nuovi seggi, ma vedono pure i clericali conservare il vecchio possesso e trionfare a Gand con una maggioranza di 500 voti. Ciò significa che il regime clericale durerà per lo meno sino al 1894. L'irritazione suscitata dall'esito delle elezioni nel partito liberale si è sfogata a Liegi in dimostrazioni tumultuose e in atti di violenza e vandalismo (come il saccheggio di grandi caffè dei cattolici), repressi dalla polizia senza spargimento di sangue.

Una brutta voce: i choleras vien dalla Spagna. Pare che l'epidemia serpeggiasse fin dal 13 maggio nella provincia di Valenza. Ora non si può più nascondere, e tutti i governi prendono precauzioni.

19 giugno.

LA SFIDA AL TORRERO.

(Acquarello di *N. Tomba*).

Oltre mezzo secolo fa, tornei, corti d'amore, singolari certami e gualdane erano i soggetti ove la pittura, detta storica; oggi il quadro del valente pittore Tomba, di cui ricordiamo il successo all'Esposizione di Roma nell'ottantatrè, è una rarità. Ha tuttavia la sua ragione nel favore col quale il pubblico accoglie quei tentativi di paleografia medioevali che da qualche anno si rinnovano in occasione di esposizioni o di feste, quali l'Esposizione Beatrice in Firenze, il villaggio mediocreale di Torino, e un tratto della via della storia, dell'abbazione e Parigi.

Il Torneo di questo quadro non è del genere delle contraddanze equestri ed elegantissime cui appartiene l'ultimo dato alla Scala in Milano, ma di quell'altro genere di feste cavalleresche con singoli combattimenti veri e reali, seguiti da ferite e da morti.

Il fondo del quadro rappresenta il campo chiuso nel quale avrà luogo il certame già bandito al quattro venti. Sulle pareti decorate di arazzi stanno appesi le targhe cogli stemmi dei nobili cavalieri e baroni che tengono il campo, sfidando chiunque vuol presentarsi purchè riconosciuto cavaliere o degno di portar lancia e spada.

L'Araldo ogni tanto ripete la sfida ad alta voce. I cavalieri che intendono accettarla e combattere scelgono l'avversario andando a picchiare coll'asta o la lancia uno degli stemmi appesi in giro. Questo è il tema del quadro. Il cavaliere che si è presentato è forte e prestante e vuol serbare l'incognito; il suo cavallo quasi indomito, impaziente di correre l'arringo, è magnificamente coperto di ampia gualdrappa stemmata, è tenuto a fatica dallo scudiero del nobil barone che è preparato a combattere. Cavallo e cavaliere promettono un fiero scontro ed un divertimento equestre pieno d'emozioni.

LE INCISIONI

SUI GIORNALI E SULLE OPERE ILLUSTRATE.

Conferenza di Edoardo Ximenes.

Il vasto salone comunale di Via Circo, era domenica gremito di editori per ascoltare l'interessantissima conferenza che il signor Edoardo Ximenes, direttore artistico dello stabilimento Treves, tenne sui vari processi industriali per le riproduzioni meccaniche applicate alla tipografia. Il conferenziere, con fare elegante e chiarezza felice, passò in rassegna tutti i processi grafici attinenti alla stampa tipografica, parlandone con cognizioni complete di tecnico e di artista.

Esordì coll'accennare alle sviluppo di tutte le arti grafiche, le quali si sono sempre avvantaggiate a vicenda, porgendo ciascuna una di esse nuovi affluì teorie e mezzi di perfezionamento.

Parlò dell'infanzia dell'incisione in legno; fece la storia di quest'arte dai suoi primordi al suo sviluppo con una serie di aneddoti che tennero viva l'attenzione dell'uditorio. Si estese sui concorsi fra le tre ultime Esposizioni mondiali.

Fu nel 78 a Parigi, disse che per la prima volta in un'Esposizione mondiale si presentarono emuli potenti della xilografia, i quali dalla parvenza di aiutarla minacciarono di eclissarla, tentarono soverraggiarla, e credettero vicino il giorno, più che di scoraggiarla, di sopprimerla addirittura. Passati però i primi entusiasmi, sogni del periodo aureo, ma più che di anno, di studi severi da una parte gl'incisori in legno attesero a perfezionare la loro arte in modo ammirevole, con intenti veramente superiori; dall'altra i due coefficienti formidabili, la chimica e il sole, più che cospirare contro la xilografia, si compiacquero di affermare la loro potenza aprendo alle arti grafiche un nuovo vastissimo campo tendente a rendere felicissime e a popolarizzare le riproduzioni.

Venne poi all'ultima Esposizione mondiale, e parlò delle impareggiabili prove foto-meccaniche del Rousselet e del Mauri come del capolavori xilografici del Panmemaker, di Bande, di Lepère e di Florian; proclamò che stabilirono nettamente la differenza essenziale che esiste fra le arti d'interpretazione e le arti industriali di copia. Sviluppò poscia di queste due branche delle arti grafiche le diverse tendenze e attribuzioni.

Parlò della fotoincisione, della paleografia e del giliotage; e in fine, con facilità di definizione e di descrizione, degli svariati processi che si raggruppano sotto la nomenclatura litografia ordinaria.

Discorse minutissimi processi per ottenere *clichés* in rilievo, non conosciuti ancora in Italia, e ne mostrò i risultati in prove stampate, che per finezza di grana superano la fototipia tanto da sembrare impossibile fossero stampate con macchine litografiche ordinarie.

Di questo sistema, il taglio dolce tipografico, parlò lungamente, descrivendone il processo. Accennò alla *fotoglyptia* conosciuta quasi in Italia, *all'acqua tinta tipografica*, al sistema detto al *pointillé*, ai processi *aux poudres* e ai procedimenti per ottenere i risultati cromotipici che ottiene Rousselot colle sue tavole nel *Figaro Illustré*.

Chiuse l'interessantissima esposizione, domandandosi se si fermeranno al punto in cui sono i processi fotomeccanici. Non lo credè, disse: chi sa quali perfezionamenti ci sarà dato in seguito di ammirare! Checchè avvenga, nessun ramo delle arti grafiche avrà da temere, ma se no giovera sempre.

È in virtù dei ritrovati nuovi di riproduzione industriale che i tipografi di Milano si compiacciono d'impagginare e stampare con cura e amore la nuova produzione xilografica, dovuta a una schiera di giovani veramente artisti, capitanati dai Cantagalli e dai Mancastropa, che addestrati alla loro arte dal Centenari, dal Galliani, dal Ratti, seguono trionfalmente le tradizioni italiane, gloriose di Alolsio Juvara. Un applauso fragoroso coprì la fine della conferenza.

Si chiuse, con questa interessantissima, la serie delle conferenze che la scelerte Direzione della Scuola professionale tipografica tutti gli anni indice ai suoi allievi e ai suoi maestri, e alle quali partecipa anche quella parte di pubblico che si interessa alle discipline grafiche.

(Dalla *Perseveranza*.)

NOTERELLE.

NUOVE COMMEDIE. — Registriamo con piacere che si Nazionale di Roma, la compagnia Belotti-Bon ha rappresentato con felice successo una nuova commedia in tre atti *Il passaggio di Venere*, del nostro collaboratore Achille Tedeschi e del signor Gerolamo Mariani, veronesi. Tutta la stampa romana ne parla con molti elogi: sceda, soprattutto, la disinvoltura del dialogo, la vivacità del soggetto e la chiarezza dell'azione, che non s'ingarbuglia mai, benchè i personaggi sien tanti. La commedia fu replicata; ora si darà a Livorno; la vedremo a Milano in ottobre. Camillo Antona Traversi, ritentò il teatro colla commedia *Torti e fringuelli*, che ottenne bel successo a Firenze come a Roma. E così pure piacquero *Amore sui tetti*, di Augusto Novelli, e *Una forza del destino*, di E. Miotti, rappresentata dalla compagnia veneziana di Zago a Torino.

SCACCHI.

Problema n. 676

Del signor S. Gudi di Vienna.

Nero.



Bianco.

Il Bianco muove e matta in 4.

Soluzione del Problema N. 671:

Bianco.	(Campo).	Nero.
1. D a8-g8		1. C g6-e5
		2. P e6-e5
2. C b5-d6 matto.		
		1. C g6 altra
2. T f7-f4 matto.		

Solutori: Signori Dardana P., Torino; V. Sabatini, Riola; T. C. A. Campo, Palermo; E. Vignali, Lodi; F. Vergara, Napoli; G. Alboaico, Sillo; Jaco P. Amyot, Dias; Dilettanti di Reparto: Z. Ferrer di Barcellona (Spagna); P. Fabroni, Sacile; G. Oddo Circolo, Caltavaturo.

Soluzione del Problema N. 672:

Bianco.	(Campo.)	Nero.
1. D b2-e5		1. R e5-f4 :
2. D e5-g3 +		2 R f4-g6 :
3. C g8-e2 matto.		
		1. P b7-a6 o altra mossa O-A e P.
2. D e3-e7 +		2. R e5-f6
3. D e7-g7 matto.		

Solutori: Signori V. Sabatini, Riola; P. Fabroni, Sacile; F. Dardana, Torino; G. Oddo Circolo di Caltavaturo.

Martedì prossimo, 24 giugno, è messo in vendita in tutta Italia:

NELL' AFRICA TENEBROSA la grande opera di H. M. STANLEY

Due grossi volumi in-8, con 150 incisioni e tre grandi carte geografiche a colori.

Il primo volume è uscito; il secondo uscirà entro 8 o 10 giorni.

L'edizione italiana è perfettamente conforme all'originale inglese e costa meno della metà, cioè L. 25.

MILANO. — Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Via Palermo, n. 2, e Gall. Vitt. Emanuele, n. 51, — MILANO.



BINOCCOLO ACROMATICO
Miniatura

LILLIPUT

Grandezza 1/3 naturale

Ogni commissione di 15 binocoli dà diritto a uno Gratis.

Prezzo, Lire 20

con cordone e borsetta.

Il binocolo *Lilliput*, formato su dati della Commissione di Studi pratici sul Tiro d'artiglieria di Poitiers (Francia) serve per teatro, come per campagna, alle corse, alla caccia, ecc. Malgrado il suo piccolissimo volume che permette di portarlo nella tasca del gilet, il *Lilliput* rende i molteplici servizi dei binocoli di grande formato finora usati. Chiunque trovisi provvisto d'un grande binocolo, è bene pure si provveda di questo *Lilliput*. Esigere il nostro nome e la nostra marca su ogni binocolo, onde evitare contraffazioni.

E. KRAUSS & C.

fabbricanti del doppio cannocchiale Modello 1898, fornito al governo Germanico. Ottenuta la più grande ricompensa all'esposizione universale di Melbourne 1888-89. " First Order of Merit ,, Milano, 15, Via S. Andrea. — Case a Parigi, Londra, Lipsia, Pietroburgo.

Signori E. KRAUSS & Comp., Milano.

Saluzzo 5-10-89. Non sito dichiarare che i binocoli ricevuti dalla vostra casa furono graditi da tutti sia per la loro qualità che pel modico prezzo e che i LILLIPUT non hanno bisogno di réclame per essere raccomandati essendo di una bontà e comodità speciale.

Fir. Fregonara Carlo, Uff. pag. 12.o cavalleria.

Mancanza di Forze



ANEMIA
CLOROSI
DEBOLEZZA
CONSUNZIONE
IL FERRO
BRAVAIS

rappresenta realmente il ferro assimilato nell'organismo; esperimentato dai più grandi medici del mondo, passa subito nel sangue, non causa stitichezza, non disturba lo stomaco e non Annerisce i denti. Prendere venti gocce ad ogni pasto.

SI DOMANDI LA VERA MARCA.
Si trova in tutte le Farmacie.
Alle Imprese!
40 à 42, rue St-Lazare, Parigi.



FABBRICA
E GRANDE DEPOSITO
di Ghiacciaje Trasportabili
D'OGNI GRANDEZZA E PREZZO

Premiate con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.

DISTINTIVI delle GHIACCIAIE della DITTA

Solida e precisa costruzione — Forti serrature a molle — Guarnitura di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di Ghiaccio — Eleganza.

Sorbettiere " LA CELERE ,, le migliori per prontezza, semplicità, pratica costruzione ed eccellente risultato.



Modelli d'ogni grandezza per 12 a 200 porzioni, con o senza volante.

Forme per gelati - Recipienti per il ghiaccio - Filtri per l'acqua - Bottiglie per il Seltz, ecc.

Cataloghi illustrati a richiesta

CARLO SIGISMUND 38, Corso Vitt. Eman., MILANO
e 44, Via 20 Settembre, TORINO.

Forte come la Morte
ROMANZO DI
GUY DE MAUPASSANT
Un volume in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.
Dir.ne e vaglia al F.lli Treves, Milano

BEETHAM'S
GLYCERINE
AND
CUCUMBER.
(GLICERINA E CEDRIUOLO)

È la più perfetta Lacte Virginale mai prodotta per

PRESERVARE ED ABBELLIRE LA PELLE.

La rende in poco tempo morbida, vellutata e bianca, ne sparisce e previene infiammazioni, screpolature, rossore, abbronzamento, irritazione, ecc., e protegge la pelle contro gli effetti del Sole, del Vento e dell'Acqua Dura, più efficacemente che ogni altra preparazione.

Preparasi esclusivamente
dal M. BEETHAM & SON (F.ed Bancroft)
Cheltenham (*Inghilterra*).

Unico deposito per l'Italia, Profumeria Inglese RIMMEL, Via S. Margherita, 3, MILANO. - Bottiglie da L. 1,60, 4,50 e 8,50.
Per spedizioni nel Regno aggiungere Lire Una.

VENA D'ORO
P. STABILIMENTO IDROTERAPICO
e Stazione Climatica Prealpina
a 492 metri sul livello del mare ed a 6 chilometri dalla Stazione ferroviaria di Belluno
Medico Direttore: Vincenzo Tecchio
Consulente: Sen. Com. Prof. Angelo Minich
Posta, Telegrafo e Farmacia nello Stabilimento
Segnali 7ª E. costanti
Apertura 1° Giugno.
Per informazioni e Programmi rivolgersi ai Proprietari Cav. GIOVANNI LUCCHETTI e F.lli, Vena d'Oro.
BELLUNO.

L'Idiota romanzo di EMILIO RICHEBOURG. 2 volumi di complessive 669 pagine. - 2 —
Dirigere vaglia al F.lli Treves, Milano.

PIESSE & LUBIN
FATTORI DI PROFUMERIE
D'ogni fior che emana fragranza.
DOLCI ODORI
LOXOTIS — OPOPONAX
FRANGIPANNI — PSIDIUM
Si vendono in tutte le Farmacie e Profumerie
New Bond Street, London

ANNO 30
Stabilimento Idroterapico
D'ANDORNO
APERTURA 1° MAGGIO
Per domande rivolgersi
Dottori A. ROSU, G. S. VINAY, F. CANOVA

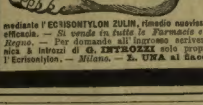
Ammobigliamento Artistico ed Industriale
CARLO ZEN
Mobili - Addobbi - Decorazione
Impianto generale di qualsiasi appartamento, Villa, Istituto, ecc., a seconda delle più scrupolose esigenze moderne.
Medaglie d'oro e d'argento alle Mostre Principali
Studio e Magazzino, Corso Vittorio Emanuele, 36
MILANO.

F.lli TREVES, Editori, Milano.
GIORNALE DEI FANCIULLI
DIRETTO DA
CORDELIA e A. TEDESCHI
Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine, riccamente illustrato
ANNO X — 1890
Centesimi 25 il numero.
ANNO, L. 12 - SEMESTRE, L. 6,50.
TRIMESTRE, L. 3,50.
Per gli Stati dell'Un. Postale, Fr.18.
Premio: I soci anzi riceveno in premio: GIOTTINO DI CERCA DI FORTUNA. Teatrino e figure movibili (otto quadri e copertine a colori). (Per l'affrancazione del premio aggiungere Cent. 50. — Per l'Un. P., Fr.1).
Dirigersi alla Succursale dei signori F.lli TREVES, Galleria Vitt. Eman., 51.

F.LLI TREVES MILANO
Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Em., 51.
Martedì prossimo, 24 Giugno
è messo in vendita in tutta Italia
NELL'AFRICA TENEBROSA
DI
H. M. STANLEY
Due grossi volumi di 1100 pag. in-8, con 150 incisioni e tre grandi carte geografiche a colori.
Il primo volume è uscito; il secondo uscirà entro 8 o 10 giorni.
L'edizione italiana è perfettamente conforme all'originale inglese e costa meno della metà, cioè
Lire 25.
Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, Milano.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO
IL VINO di EDMONDO DE AMICIS illustrato da A. FERRAGUTI, G. NARDI ed ETTORE XIMENES. — Un elegante volume a colori . . . . . L. 6 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere
di Riso speciale
preparata al BISMUTO
da *Ch. FAY, Profumiere*
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI



Guarigione infallibile e garantita
DEI
CALLI
ai piedi
mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia. — *Si vende in tutte le Farmacie e principali Drogherie del Regno.* — Per domande all'ingrosso rivolgersi alla Farmacia Volcamonica di Introzzi di CH. INTROZZI solo proprietario e preparatore dell'Ecrisontylon. — *Milano.* — L. UNA al flacone.

F.lli TREVES, EDITORI MILANO Via Palermo, 2, Gall. Vitt. Em., 51
Sono esciti:
LIRICA
DI
ANNIE VIVANTI
CON PREFAZIONE DI
GIOSUÈ CARDUCCI
Un volume edizione-bijou di soli 500 esemplari
LIRE CINQUE.

PRIMA DI PARTIRE
NUOVI RACCONTI DI
ENRICO CASTELNUOVO
L. 4 — *Un volume in-16 di 364 pagine.* — L. 4.

Teatro Scelto di Paolo Ferrari
L. 4. — *Un volume in-16 di 500 pagine.* — L. 4.
In questo volume sono compresi sei capolavori di Paolo Ferrari: Goldoni e le sue sedici commedie nuove - La satira a Parini - La medicina di una ragazza matta. - Cause ed effetti. - Le due dame. - Il duello.
Dirigere commissioni e vaglia agli Editori F.lli Treves, Milano.

GLI ANNUNZI SI RICEVONO

in Milano presso l'Ufficio di Pubblicità del F.lli TREVES, Galleria Vittorio Emanuele N. 51; e Parigi, presso la Compagnia Generale di Pubblicità Estera JOHN F. JONES, Faubourg Montmartre, 31 bis; a Londra, Fleet Street, 106. — Unico agente Rappresentante per la Spagna e sue colonie, G. HAYFAOLIA, Calle Bruch, 101, Principal Barcellona. — Per la Germania, Austria e Svizzera presso 75 Pfenig la linea di 7 punti.

NON TARDATE

a seguire l'esempio dei signori

BOTTAZZI e CARLEVARO

di Genova

ai quali l'Obbligazione Bevilacqua La Masa

16377-64

facente parte di un gruppo da Cinque fruttò loro nell'Estrazione 31 Marzo 1890

Lire **250.000** Lire

Si rammenta

che il capitale non si può perdere mai.

Ogni Gruppo di Cinque Obbligazioni costa

L. 62.50

franco in tutto il Regno ed ha assicurato Cinque Vincite che possono elevarsi a

L. 1.400.000

Le Obbligazioni singole costano L. 12.50 cadauna, più le spese di raccomandazione postale.

Una sola Obbligazione può vincere L. 400.000

Prossima Estrazione 30 Giugno corrente.

VERI FRANCOBOLLI



80	Spagna. Marchi	1 25
40	Svezia. „	1 70
30	Indie Occidentali.	
	Il spagnuole. „	2 25
25	Portogallo. „	1 25
19	Helgoland. „	1 50
15	Islanda. „	2 75
4	Moldavia. „	1 —

Tutti differenti. Porto extra. Prezzo corrente di 500 serie gratis.

W. Schnaut. (Berlin. W. 12) Unter den Linden, 18.

IGIENA

Mantenimento della BOCCA

NON SI DEVE USARE CHE

L'ELISIRE, POLVERE e PASTA DENTIFRICI

del

RR. PP. BENEDITINI

dell' ABBADIA di SOULAC (Francia)

Si vendono presso tutti i buoni Profumieri, Speziali e Droghieri.

F.LLI TREVES MILANO Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Em., 51.

NUOVI ROMANZI, VIAGGI, POESIE

DA LEGGERE IN VIAGGIO

EDIZIONI TREVES

Volumi a L. 1.		Volumi a L. 1.	
BARRILI	Come un sogno.	HOUSSAYE	Diane e Venceri.
BARRILI	L'olmo e l'edera.	JARRO	La duchessa di Nala.
BARRILI	Cuor di ferro e cuor d'oro. 2 vol.	LINDAU	Ragazze povere.
BOCCARDI	Ebbrezza mortale.	MAUPASSANT	Forte come la morte.
BOCCARDI	Morgana.	MERY	Un delitto ignorato.
BOURGET	L'irreparabile.	MONTÉPIN	Due amiche di S.-Denis.
DELPIT	Il padre di Marziale.	MONTÉPIN	I fanti di cuore.
DOSTOIEVSKY	Il delitto e il castigo. 3 v.	MONTÉPIN	Una passione.
DUMAS	La signora dalle perle.	OLGA (principessa)	La vita galante in Russia.
GABORIAU	Gli amori d'un'avvelenatrice.	REYBAUD	Il bandito del Varo.
GONZALES	Le due favorite. 2 vol.	RICHEBOURG	40,000 franchi di dote.
GONZALES	Il vendicatore del marito.	THEURIET	Un'ondina; I dolori di Claudio Blocet.
GONZALES	La strega d'amore. 2 vol.	VINCENT	Il cugino Lorenzo.
		ZOLA (E.)	Il voto d'una morta.

STANLEY. Nell'Africa tenebrosa, L. 25.

Volumi a L. 5.		Volumi a L. 4.	
DE AMICIS	Il romanzo d'un maestro.	ALFANI	In riva all'arno (Ill.)
GIUSTI	Memorie	BARRILI	Scudi e corone.
GRAF	Il diavolo.	CASTELNUOVO	Prima di partire.
ROVETTA	I Barbarò.	CORDELIA	Alla ventura.
VERGA	Mastro-Don Gesualdo.	D'ANNUNZIO	Poesie.
VIVANTI (Annie)	Liriche.	FERRARI	Teatro Scelto.
WALTER-SCOTT	Kenilworth (Ill.)	MANTEGAZZA	Igiene dell'amore.
WALTER-SCOTT	Quintino Durward (Ill.)	Volumi a L. 3,50.	
		CAPRANICA	Le donne di Nerone.
		CORDELIA	Forza irresistibile.
		BISI (Sofia)	Una niditata.

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL MONDO PICCINO

Con coperta in cromolitografia a Lire 2 il volume.

Alcott. (L.). *Viaggio fantastico di Lilì.*
—— *Gli ultimi racconti.*
Bacciui (Ida). *Parfola Mignon!*
—— *Passeggiando coi miei bambini.*
Baylor. *Gino e Gino fra gl'Indiani.*
Brooks. *I ragazzi della storia.*
Burnett (Francesca). *Un piccolo lord.*
—— *La povera principessa.*
Conti (Ed.). *Il romanzo di un fanciullo ricco.*
—— *Vita e Miracoli della Signorina Ines.*
Cordelia. *Mondo Piccino.* 2.ª edizione.
—— *Mentre nevica.*
—— *Il castello di Barbanera.*
Feve (Onorato). *Granellin di pepe.*
—— *Al paese delle stelle.*
Gallina. *Così va il mondo, bimba mia!*
Otis. *I piccoli venditori di giornali.*
Saivi (E.). *Passeggiate in giardino.*
Schwatcha. *I fanciulli dei ghiacci.*
Scopoli-Hisai. *Un dono della nonna.*
Stahl. *Il roccio del fratellino.*
—— *Il paradiso del signor Guido.*
—— *Avventure della signorina Ladretta.*
Tedeschi (A.). *Il libro del signor Tvittolino.*
Trowbridge. *Il picchio rosso.*
—— *L'orologio del signorino.*

GUIDE TREVES (Edizioni del 1890).

ALTA ITALIA	5 —	*Firenze e dintorni*	2 —
Milano e la Lombardia	2 50	*Bologna, l'Emilia e le Marche*	2 —
Venezia e il Veneto	2 —	*ITALIA MERIDIONALE*	5 —
Torino e dintorni	2 —	*Napoli e dintorni*	2 50
ITALIA CENTRALE	5 —	*Palermo e dintorni* (E. Onufrio)	2 —
Roma e dintorni	3 —		
Roma e dintorni (in inglese)	3 —	*PARIGI*, di FOLCHETTO	3 —

MILANO. — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES. — MILANO.



NOVITÀ

ESSENZA REALE

DELIZIOSO PROFUMO

MUGHETTO DI BOSCO

LILLAS di MAGGIO

Specialità della Premiata Profumeria

VITALE

Genova, Via Carlo Felice, 12

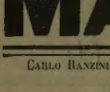
In vendita presso tutti i Profumieri d'Italia.

In Milano si vende presso l'*Emporio specialità*, Corso Vitt. Eman., 36.

NON SI TEMONO CONFRONTI COI PRODOTTI ESTERI

PROTEGGETE L'INDUSTRIA NAZIONALE

HÔTEL D'ITALIE **VENEZIA** Bauer Grünwald.



Balsamo Arigilio Piovesan

Ripristina il pelo, guarisce ferite, tumori, glandule, gonfiezze. La scatola **Lire 2.**

BIANCHI LUIGI Farmacista

TORETTO LIVORNO (Toscana).

Depositi in Milano: A. Manzoni e C., Carlo Erba, Paganini e Villani, A. Bertelli e C., Zanotti Farmacia Corso Loreto.

MALOJA

SAISON DU 10 JUIN A FIN SEPTEMBRE

Le magnifique **HOTEL KURSAAL MALOJA**, situé à 1800 mètres d'altitude, dans la Haute-Engadine, offre à ses visiteurs la plus grand confort. 300 lits, salons, vastes salles à manger, de restaurant, fumoir, billards. Grande salle de concert. Orchestre de la Scala. Médecin résident. Usine. Installations sygiéniques. Ascenseurs. Pelouse. Lawn Tennis. Guides, chevaux et voitures pour excursions. Bateaux sur le lac. Atelier pour photographes. Bureaux de poste et de télégraphe. Eglises anglaise et catholique. La maison est chauffée par un système spécial garantissant un air pur et tempéré, selon la saison. — Terrains pour bâtir et villas à vendre. — Pour informations et tarif s'adresser au directeur

J.-F. WALTHER-DENZ, à l'Hôtel Kursaal Maloja, Engadine (Suisse)

CARLO RANZINI-PALLAVICINI, *Gerente.*

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DEI FRATELLI TREVES, MILANO.